

IL BENESSERE  
EQUO E SOSTENIBILE  
DEI TERRITORI

**CALABRIA**  
**2023**



## INDICE

### 1. La geografia del benessere in Italia e la posizione della Calabria

IL QUADRO D'INSIEME  
LA POSIZIONE DELLA CALABRIA  
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

### 2. I domini del benessere

SALUTE  
ISTRUZIONE E FORMAZIONE  
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA  
BENESSERE ECONOMICO  
RELAZIONI SOCIALI  
POLITICA E ISTITUZIONI  
SICUREZZA  
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE  
AMBIENTE  
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ  
QUALITÀ DEI SERVIZI

### 3. La Calabria tra le regioni europee

### 4. Il territorio, la popolazione, l'economia

IL TERRITORIO  
LA POPOLAZIONE  
L'ECONOMIA

### Glossario

### Avvertenze

### Nota metodologica

# 1. La geografia del benessere in Italia e la posizione della Calabria

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si espongono i principali risultati delle analisi, svolte dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

## IL QUADRO D'INSIEME

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili e a classi diverse le province con valori molto diversi<sup>1</sup>. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti rispetto al Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. Di contro, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

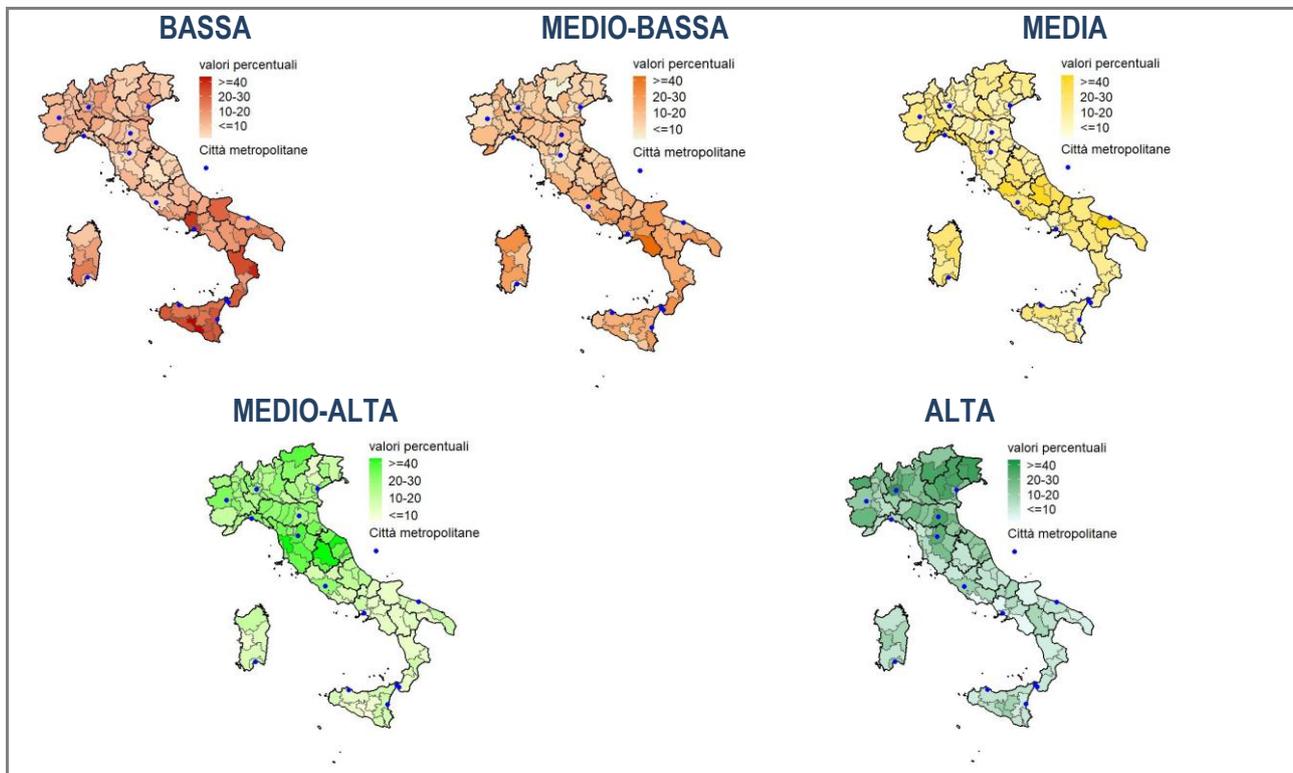
Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali.

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da un alto livello di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese. Tra il pre e il post crisi pandemica, per il complesso delle province del Nord-est, del Nord-ovest e del Centro la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata. I territori del Mezzogiorno, invece, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

---

<sup>1</sup> Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee) e Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019.

**Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**  
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascuna provincia, le percentuali si riferiscono alla quota di indicatori che, in base al valore assunto nell'ultimo anno disponibile, ricadono in una delle cinque classi di benessere relativo rappresentate nei cartogrammi.

## LA POSIZIONE DELLA CALABRIA

Considerando le posizioni occupate dalle province calabresi nella distribuzione nazionale, il livello di benessere della regione è più basso che in Italia e ampiamente inferiore anche rispetto al complesso dei territori del Mezzogiorno (Tavola 1.1).

Soltanto il 23,2 per cento delle misure colloca le province calabresi nelle due classi più alte, una frequenza più bassa della ripartizione di appartenenza (-3,2 punti percentuali). Invece, il 55,8 per cento delle misure si concentra nei due livelli meno favorevoli (a fronte del 47,1 per cento del Mezzogiorno e del 33,9 per cento dell'Italia). Se si considera soltanto la classe di benessere bassa il risultato della regione (30,2 per cento) è ben peggiore di quello della ripartizione (+6,8 punti percentuali). Il quadro provinciale si caratterizza per alcune differenze territoriali, che emergono soprattutto in corrispondenza delle classi di benessere bassa e medio bassa: le province di Cosenza, Crotona e la città metropolitana di Reggio di Calabria si collocano in queste classi per ben oltre la metà degli indicatori, con un'incidenza che in quest'ultimo territorio (63,9 per cento) tocca i 17 punti percentuali in più del dato della ripartizione e i 30 punti percentuali in più dell'Italia. Tra le cinque province calabresi, Reggio di Calabria è la più svantaggiata, poiché tende anche a posizionarsi meno frequentemente su livelli di benessere relativo alto e medio-alto (21,3 per cento; -5,1 punti percentuali sul dato ripartizionale). Per Cosenza, la quota degli indicatori che ricade nelle classi di benessere alto e medio-alto è inferiore al complesso dei territori del Mezzogiorno di 6,7 punti percentuali.

**Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Calabria - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**

(valori percentuali) (a)

Province <b>REGIONE</b> <b>RIPARTIZIONE</b>	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Cosenza	34,4	24,6	21,3	11,5	8,2
Catanzaro	18,0	32,8	21,3	18,0	9,8
Reggio di Calabria	31,1	32,8	14,8	11,5	9,8
Crotone	41,0	19,7	18,0	11,5	9,8
Vibo Valentia	26,2	18,0	29,5	14,8	11,5
<b>CALABRIA</b>	<b>30,2</b>	<b>25,6</b>	<b>21,0</b>	<b>13,4</b>	<b>9,8</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>23,4</b>	<b>23,7</b>	<b>26,5</b>	<b>14,8</b>	<b>11,6</b>
<b>Italia</b>	<b>15,1</b>	<b>18,8</b>	<b>23,4</b>	<b>23,4</b>	<b>19,3</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno di riferimento dei dati, la percentuale di indicatori nelle classi di benessere alta e medio-alta si è ridotta in tutte le province della Calabria. In particolare, le province di Cosenza (-6,6 punti percentuali) e Crotone (-4,9 punti percentuali) sono arretrate sensibilmente. Nella regione si è lievemente ridotta anche la quota dei posizionamenti nelle classi di benessere bassa e medio-bassa (-2 punti percentuali circa); tra tutte le altre province spicca Vibo Valentia che, con una riduzione di 18 punti percentuali, presenta un profilo relativamente migliore nell'ultimo anno disponibile.

## I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Una sintesi delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere del territorio può comunque essere ottenuta guardando alla distribuzione degli indicatori delle province calabresi nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

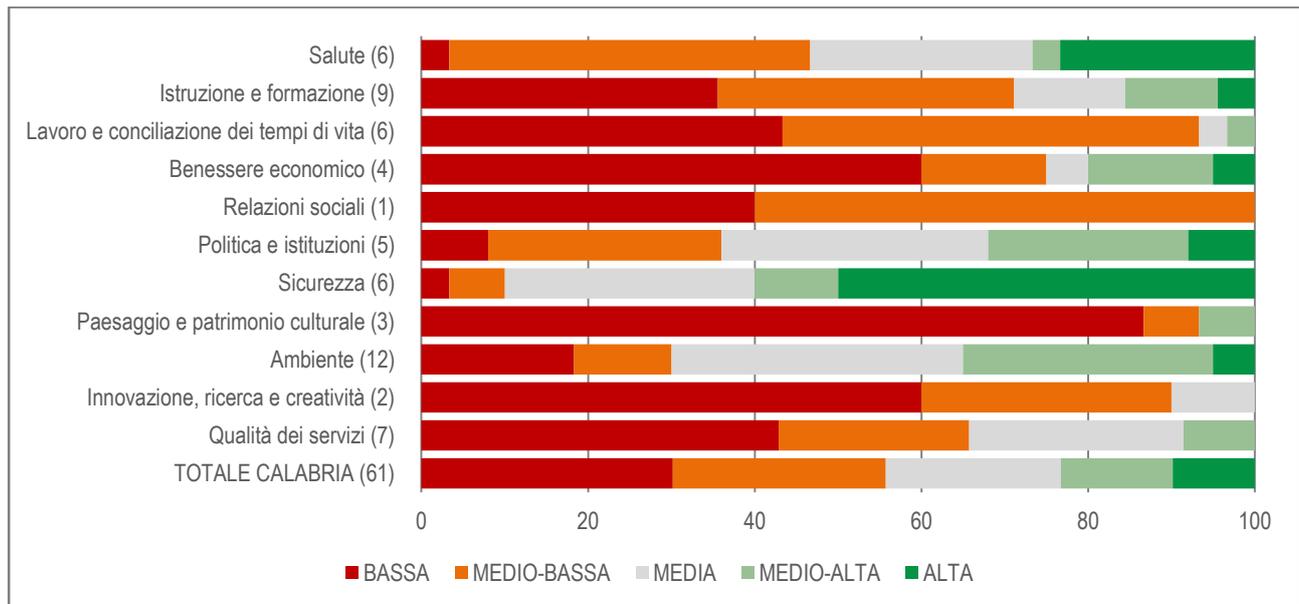
Il dominio Sicurezza è l'ambito nel quale la Calabria e le sue province detengono i vantaggi più diffusi, con la più ampia quota degli indicatori su livelli alti (50,0 per cento) e medio-alti (10,0 per cento) e una minima percentuale (10,0 per cento) posizionata nella coda della distribuzione nazionale (livello basso e medio-basso). Anche per gli indicatori del dominio Ambiente le province calabresi riportano prevalentemente buoni risultati (35,0 per cento nelle classi alta e medio-alta), pur a fronte di un 30,0 per cento di posizionamento nelle due classi di coda.

All'opposto, i domini con la maggiore incidenza di posizionamenti nelle classi bassa e medio-bassa sono Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Paesaggio e patrimonio culturale, Innovazione, ricerca e creatività. Nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita le misure delle province calabresi si concentrano maggiormente nella classe di benessere relativo bassa (poco più del 40 per cento) e medio bassa (con il 50 per cento). Anche nei domini Paesaggio e patrimonio culturale e Innovazione, ricerca e creatività il 90 per cento e più degli indicatori colloca le province calabresi nelle due classi di coda. Va tuttavia evidenziato che, a livello nazionale, gli indicatori considerati per misurare questi domini si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre. Nelle classi di benessere relativamente più elevate, per la Calabria si trovano Cosenza, con alti livelli di verde storico (classe medio-alta) nel dominio Paesaggio e patrimonio culturale,

e Vibo Valentia, che, nel dominio Innovazione, ricerca e creatività, si colloca nella classe media insieme ad altre otto province meridionali per il livello piuttosto elevato di addetti nelle imprese culturali.

**Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Calabria - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**

(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

## 2. I domini del benessere

### SALUTE

Il profilo della Calabria nel dominio Salute ricalca, per quasi tutti gli indicatori, quello del Mezzogiorno, con evidenti svantaggi, nell'ultimo anno, per la speranza di vita alla nascita e per i tassi di mortalità evitabile e infantile (Figura 2.1). Nel 2022 la speranza di vita alla nascita<sup>2</sup> in Calabria (81,6 anni) è inferiore di 1 anno rispetto al valore nazionale e di 0,8 anni più bassa del livello pre-pandemico. L'arretramento rispetto al 2019 è di poco superiore a quello rilevato in Italia (-0,6 anni) e nel Mezzogiorno (-0,7 anni).

Nell'ultimo anno disponibile, tuttavia, la regione conosce un miglioramento rispetto al 2019 più marcato che in media Italia per la maggior parte degli indicatori di mortalità. La mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più segnala una minore penalizzazione della regione anche rispetto all'Italia: nel 2020 il tasso della Calabria (24,5 per 10 mila) è inferiore di 11,2 punti rispetto al dato nazionale (35,7) e di 6,2 punti rispetto a quello del Mezzogiorno (30,7) (Tavola 2.1). Il tasso di mortalità per tumore delle persone di 20-64 anni della regione (8,0 per 10 mila nel 2020) è uguale alla media nazionale e più basso di quella del Mezzogiorno (8,8). Anche il tasso di mortalità regionale per incidenti stradali dei 15-34enni (0,6 per 10 mila nel 2021) coincide con la media dell'Italia e risulta leggermente inferiore a quella del Mezzogiorno (0,7).

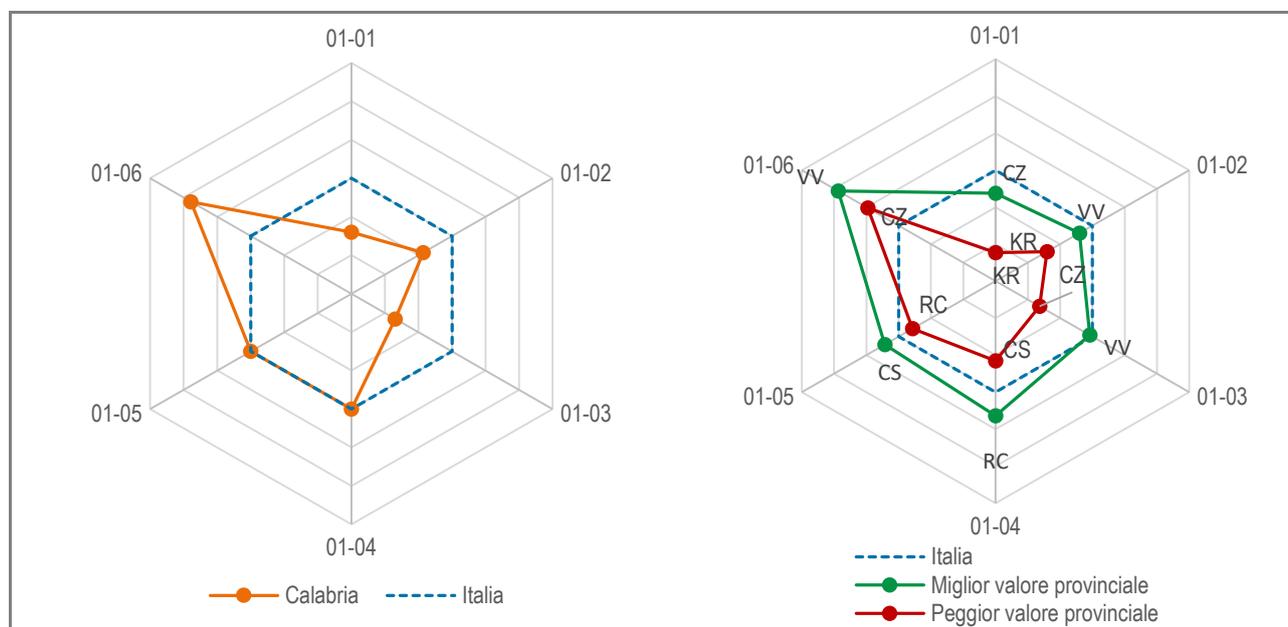
Nonostante i progressi registrati dagli indicatori di mortalità, nel 2020 il profilo di Salute della Calabria appare ancora fortemente penalizzato da un tasso di mortalità infantile pari a 3,9 morti per 1.000 nati vivi nell'anno (più alto di 1,4 punti che in Italia), e da un tasso di mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni, che è pari a 18,1 per 10 mila residenti (+1,5 punti al di sopra del valore nazionale).

---

<sup>2</sup> I dati del 2022 sono provvisori.

**Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Calabria - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**

(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

01-01	Speranza di vita alla nascita	01-04	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02	Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05	Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03	Mortalità infantile	01-06	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

Il dettaglio provinciale mette in luce divari territoriali di diversa ampiezza. Nell'ultimo anno Vibo Valentia si colloca su posizioni relativamente migliori per la maggiore riduzione della mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (-10,2 punti per 10 mila) e il netto calo del tasso di mortalità evitabile (-1,3 punti per 10 mila) che la porta al livello più basso della regione. Il dato della mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso della provincia (21,0 ogni 10 mila residenti) nel 2020 è nettamente inferiore alla media italiana (35,7). Per tale indicatore i valori di tutte le province calabresi sono comunque più bassi della media nazionale e di quella del Mezzogiorno (30,7 per 10 mila residenti).

Nella condizione opposta si colloca la provincia di Crotona dove la speranza di vita alla nascita nel 2022 è ancora inferiore di 1,5 anni rispetto al livello del 2019, risultando pertanto più bassa di 1,8 anni rispetto alla media-Italia e di 1,3 anni rispetto a Catanzaro (che con 82,1 anni è la provincia calabrese con il risultato migliore). Crotona risulta anche svantaggiata per la mortalità evitabile (19,4 per 10 mila nel 2020, 2 punti in più che a Vibo Valentia).

Nel 2020 Catanzaro e Reggio Calabria registrano il dato peggiore riguardo al tasso di mortalità infantile (4,4 morti per 1.000 nati vivi), superando di 1,8 punti il tasso di Vibo Valentia (che è il territorio con il valore più contenuto) e di 1,9 punti la media-Italia. La mortalità per incidenti stradali dei giovani nel 2021 è più alta nella provincia di Cosenza (1,0 per 10 mila) dove triplica il tasso della provincia di Reggio Calabria (0,3 per 10 mila) e supera di 0,4 punti le medie regionale e nazionale. Va segnalato, tuttavia, che entrambi gli indicatori sono soggetti a forti oscillazioni a questo livello di dettaglio territoriale.

I minori tassi di mortalità per tumore caratterizzano positivamente le province di Cosenza (7,6) e Catanzaro (7,7) dove risultano inferiori sia al dato del Mezzogiorno (8,8) sia al dato nazionale (8,0).

**Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Cosenza	81,7		18,0		3,9		1,0		7,6		24,3	
Catanzaro	82,1		17,8		4,4		0,4		7,7		28,2	
Reggio di Calabria	81,6		18,4		4,4		0,3		8,4		22,8	
Crotone	80,8		19,4		3,0		0,8		8,4		26,2	
Vibo Valentia	81,9		17,4		2,6		0,6		8,3		21,0	
<b>CALABRIA</b>	<b>81,6</b>		<b>18,1</b>		<b>3,9</b>		<b>0,6</b>		<b>8,0</b>		<b>24,5</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>81,7</b>		<b>18,5</b>		<b>3,2</b>		<b>0,7</b>		<b>8,8</b>		<b>30,7</b>	
<b>Italia</b>	<b>82,6</b>		<b>16,6</b>		<b>2,5</b>		<b>0,6</b>		<b>8,0</b>		<b>35,7</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio di anni.
- (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
- (d) Per 1.000 nati vivi.

## ISTRUZIONE E FORMAZIONE

La quasi totalità degli indicatori del dominio posizionano la Calabria su un livello di benessere più basso della media Italia (Figura 2.2), fatta eccezione per la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni, che nella regione supera anche la media della ripartizione (Tavola 2.2).

Particolari difficoltà si rilevano dai dati sulla partecipazione scolastica dei più piccoli: la quota di bambini di 0-2 anni che nel 2021 hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (4,5 per cento) è nettamente inferiore al dato nazionale (-10,7 punti percentuali); di contro la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (96,4 per cento) supera di 3,6 punti percentuali la media Italia.

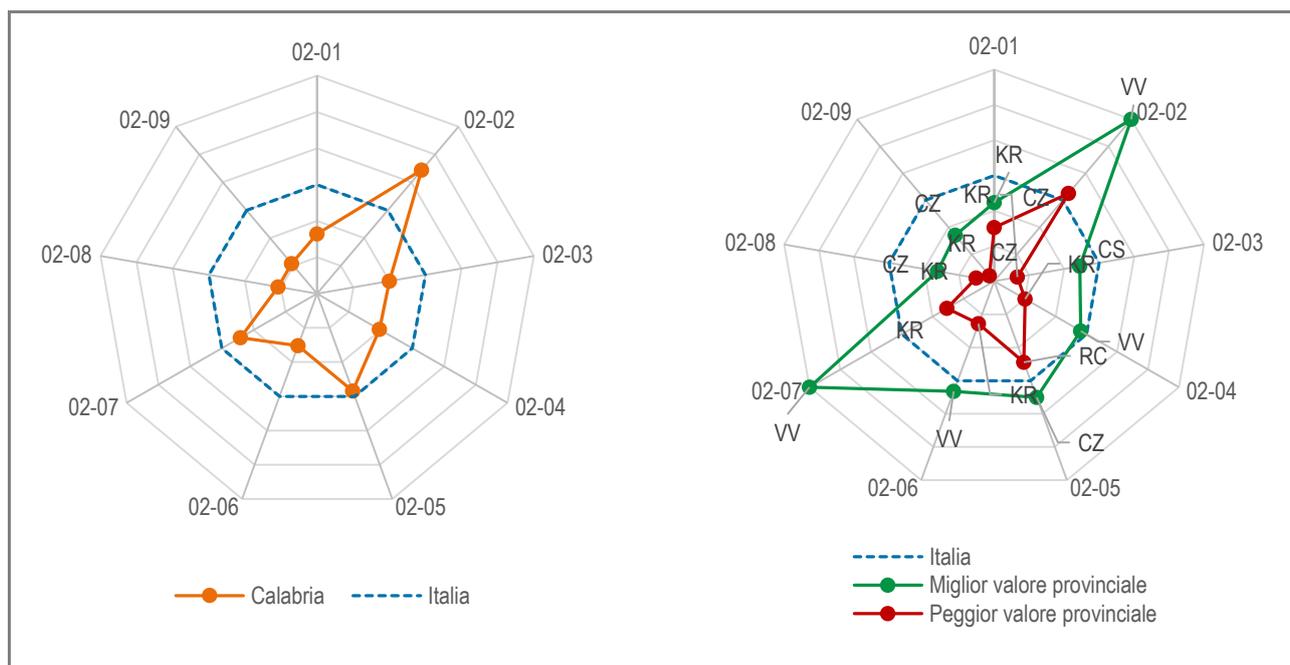
Nella regione si evidenziano svantaggi per tutti gli indicatori di istruzione e formazione degli adulti: nel 2022 la quota di persone con almeno il diploma (25-64 anni) è pari al 56,6 per cento (63,0 per cento la media Italia), la quota di laureati e possessori di altri titoli terziari di 25-39 anni si attesta al 24,3 per cento (4,3 punti percentuali in meno del valore nazionale) e la partecipazione alla formazione continua è pari a 8,5 per cento, a fronte del 9,6 per cento dell'Italia. Indicatori che nell'ultimo anno denotano per la Calabria risultati migliori della media del Mezzogiorno sono le quote di persone con almeno il diploma (25-64 anni) e di persone con una laurea o altri titoli terziari (25-39 anni), il tasso di passaggio all'università e la partecipazione alla formazione continua.

Il 28,2 per cento di giovani calabresi nel 2022 non lavora e non studia (NEET), ben 9,2 punti percentuali in più del valore nazionale di confronto. Le quote di studenti di terza media con competenze non adeguate nel 2022 sono elevatissime nella regione (62,2 per cento, ovvero 18,6 punti percentuali in più della media-Italia per le competenze numeriche; 51,0 per cento; +12,4 punti percentuali per le competenze alfabetiche).

Un segnale positivo si osserva per il tasso di passaggio all'università, ovvero la percentuale di neodiplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma (50,9 per cento nel 2020) che è pressoché allineato al valore nazionale (-1,0 punti percentuali) e supera quello del Mezzogiorno di 3,7 punti percentuali.

**Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Calabria - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

Tra le province, Vibo Valentia si distingue in positivo, superando la media nazionale, per i più alti livelli di partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (101,8 per cento nella provincia, 92,8 per cento in Italia) e per la maggiore partecipazione alla formazione continua. Nel confronto con i valori del Mezzogiorno, inoltre, Vibo Valentia mostra risultati migliori per la più bassa incidenza di giovani che non lavorano e non studiano NEET (16,7 a fronte del 27,9 per cento) e la più alta percentuale di laureati e possessori di titoli terziari (27,5 per cento a fronte del 22,9 per cento della ripartizione). La provincia di Cosenza emerge invece per la maggiore percentuale di persone con almeno il diploma (58,9 per cento; 4 punti in più che nel Mezzogiorno).

Crotone è la provincia con i risultati peggiori in termini di benessere per la gran parte degli indicatori del dominio: presenta le quote più basse di persone con almeno il diploma (45,7 per cento), di 25-39enni laureati o con altri titoli terziari (16,4 per cento), di partecipazione alla formazione continua (5,1 per cento) insieme alle maggiori percentuali di giovani che non studiano e non lavorano (31,4 per cento) e di studenti

di terza media con competenze insufficienti in matematica o in italiano (69,5 e 58,4 per cento rispettivamente). La notevole penalizzazione che quest'ultimo indicatore evidenzia per tutte le province calabresi si attenua lievemente in quella di Catanzaro senza modificare sostanzialmente il quadro (58,0 per cento e 47,8 per cento).

Nell'ultimo anno, in Calabria come in Italia, la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni non è ancora tornata al livello del 2019 e le competenze numeriche e alfabetiche degli studenti di terza media sono su livelli peggiori. La provincia di Vibo Valentia è la meno distante dai valori del pre-pandemia, anzi mostra un miglioramento dell'indicatore relativo alle competenze alfabetiche insufficienti (Tavola 2.2).

Per tutti gli altri indicatori si possono osservare segnali di miglioramento: gli indicatori riguardanti il livello di istruzione e di partecipazione alla formazione continua della popolazione adulta in Calabria crescono più che nel Mezzogiorno e in Italia; la percentuale di NEET resta critica, ma nella regione si riduce maggiormente a livello regionale rispetto sia al dato ripartizionale sia a quello nazionale; il passaggio all'università registra progressi in quasi tutte le province calabresi. Cresce anche la percentuale di bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia, con un miglioramento consistente nella città metropolitana di Reggio di Calabria, che nel 2019 si trovava su un livello molto basso (1,9 per cento).

**Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
Cosenza	4,1		96,5		58,9	..	25,0	..	51,3	
Catanzaro	2,2		93,5		57,2	..	22,6	..	55,2	
Reggio di Calabria	5,6		96,7		56,6	..	25,5	..	48,3	
Crotone	8,4		96,5		45,7	..	16,4	..	51,6	
Vibo Valentia	3,1		101,8		56,7	..	27,5	..	49,0	
<b>CALABRIA</b>	<b>4,5</b>		<b>96,4</b>		<b>56,6</b>		<b>24,3</b>		<b>50,9</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>7,2</b>		<b>95,8</b>		<b>54,8</b>		<b>22,9</b>		<b>47,2</b>	
<b>Italia</b>	<b>15,2</b>		<b>92,8</b>		<b>63,0</b>		<b>28,6</b>		<b>51,9</b>	

**Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Cosenza	29,3	..	7,4	..	60,1		49,7	
Catanzaro	29,9	..	6,4	..	58,0		47,8	
Reggio di Calabria	28,3	..	9,2	..	64,1		52,1	
Crotone	31,4	..	5,1	..	69,5		58,4	
Vibo Valentia	16,7	..	19,8	..	64,1		50,8	
<b>CALABRIA</b>	<b>28,2</b>		<b>8,5</b>		<b>62,2</b>		<b>51,0</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>27,9</b>		<b>7,8</b>		<b>56,4</b>		<b>46,7</b>	
<b>Italia</b>	<b>19,0</b>		<b>9,6</b>		<b>43,6</b>		<b>38,6</b>	

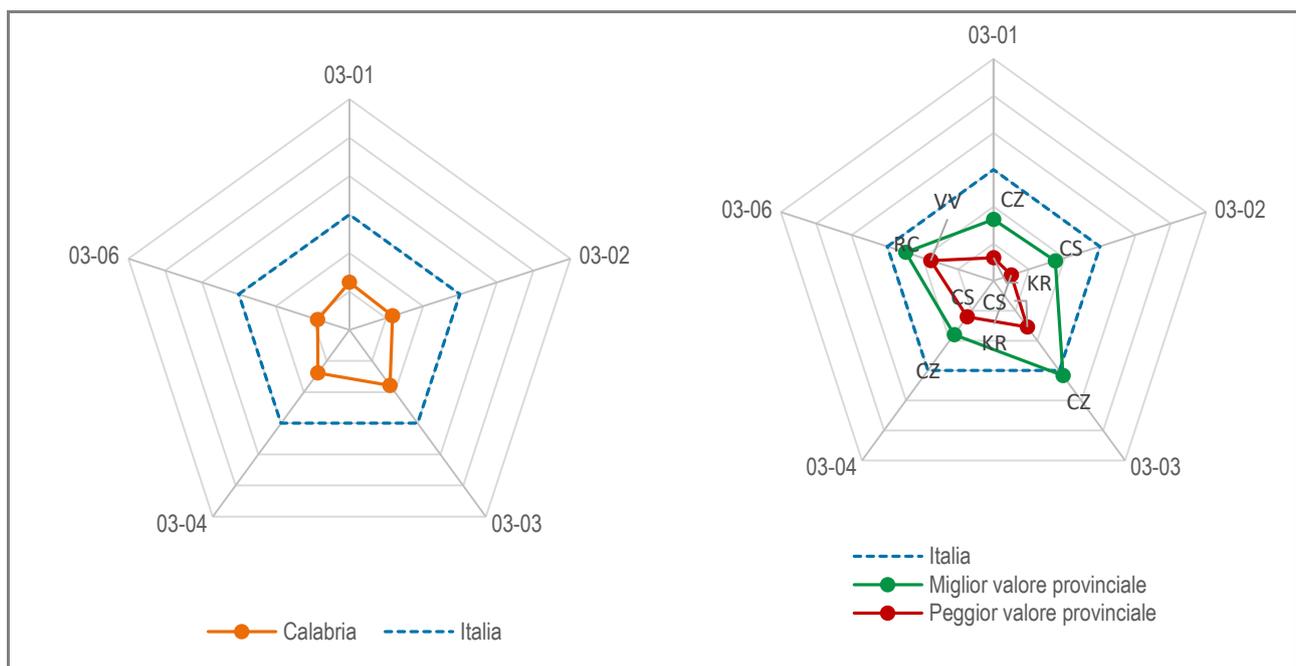
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.  
 (b) Valori percentuali.  
 (c) Tasso specifico di coorte.

## LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo della Calabria nel dominio Lavoro è piuttosto in linea con quello del Mezzogiorno e tutti gli indicatori registrano livelli di benessere inferiori alla media nazionale (Figura 2.3; Tavola 2.3).

**Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Calabria - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)**  
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

### Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente		

Nella regione il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni nel 2022 rimane ampiamente al di sotto della media Italia, con circa 18 punti percentuali in meno, ed è anche inferiore al valore della ripartizione (-2,4 punti percentuali); il tasso di mancata partecipazione al lavoro (33,0 per cento) in Calabria è il doppio di quello nazionale. Nel 2021, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota delle giornate retribuite ai dipendenti calabresi assicurati Inps è pari al 64,5 per cento; la differenza con l'Italia, in termini assoluti, equivale a 34 giornate retribuite in meno (10 in meno la differenza con il Mezzogiorno). Nello stesso anno, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente della regione (13,8 per 10 mila occupati) supera di 3,6 punti la media Italia.

**Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Cosenza	48,1	..	28,6	..	15,3	..	18,4	..	54,3	..	63,1	
Catanzaro	50,8	..	32,3	..	9,6	..	23,5	..	52,4	..	66,7	
Reggio di Calabria	44,6	..	37,2	..	15,1	..	19,8	..	59,9	..	67,5	
Crotone	40,0	..	40,8	..	14,7	..	22,0	..	52,8	..	64,3	
Vibo Valentia	49,5	..	30,8	..	11,0	..	23,5	..	41,9	..	56,8	
<b>CALABRIA</b>	<b>47,0</b>		<b>33,0</b>		<b>13,8</b>		<b>20,5</b>		<b>54,6</b>	..	<b>64,5</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>50,5</b>		<b>29,8</b>		<b>12,0</b>		<b>23,4</b>		<b>49,0</b>	..	<b>67,7</b>	
<b>Italia</b>	<b>64,8</b>		<b>16,2</b>		<b>10,2</b>		<b>33,8</b>		<b>29,5</b>	..	<b>75,4</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

Tra le province, le differenze maggiori si evidenziano per i tassi di occupazione e mancata partecipazione al lavoro e per il tasso di infortuni mortali e invalidità permanente. La provincia di Crotone presenta i risultati peggiori per i primi due indicatori: il tasso di occupazione dei 20-64enni si attesta al 40,0 per cento, con un divario di oltre 10 punti percentuali rispetto alla provincia di Catanzaro (50,8 per cento); per il tasso di mancata partecipazione al lavoro (40,8 per cento) la distanza da Cosenza è analoga (28,6 per cento; -12,2 punti percentuali).

Anche il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente registra un ampio divario tra le province calabresi ed evidenzia una netta penalizzazione di Cosenza (15,3 per mille; +5,9 punti rispetto al valore della provincia di Catanzaro). Anche il tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile vede delle forti differenze a livello provinciale con un *gap* di 18 punti percentuali tra Vibo Valentia (41,9 per cento) - la provincia con il risultato migliore - e Reggio di Calabria (59,9 per cento). La quota di giornate retribuite ai lavoratori dipendenti assicurati Inps varia tra le province calabresi entro un *range* più contenuto (10,7 punti percentuali), compreso, nel 2021, tra il massimo di Reggio di Calabria (67,5 per cento) e il minimo della provincia di Vibo Valentia (56,8).

Per tutti gli indicatori del dominio, anche le province calabresi con i risultati migliori mostrano ritardi di diversa entità rispetto ai livelli nazionali di confronto; l'unica eccezione è rappresentata dal tasso di infortuni mortali e invalidità permanente che nel 2021 segnala la minore penalizzazione di Catanzaro (9,6 infortuni per 10 mila occupati) rispetto all'Italia (10,2).

Rispetto al 2019, la regione nell'ultimo anno registra un miglioramento per tutti gli indicatori del dominio, ad eccezione del tasso di occupazione giovanile e delle giornate retribuite nell'anno, che sono su livelli peggiori. I progressi osservati sono maggiori, in termini assoluti, di quelli registrati a livello nazionale poiché il livello di benessere del Calabria, già nel 2019, era molto inferiore alla media nazionale. Crotone è l'unica provincia calabrese che, tra il 2019 e il 2021, registra un peggioramento – peraltro molto marcato - del tasso di infortuni sul lavoro (da 13,9 a 22,6 infortuni per 10 mila occupati).

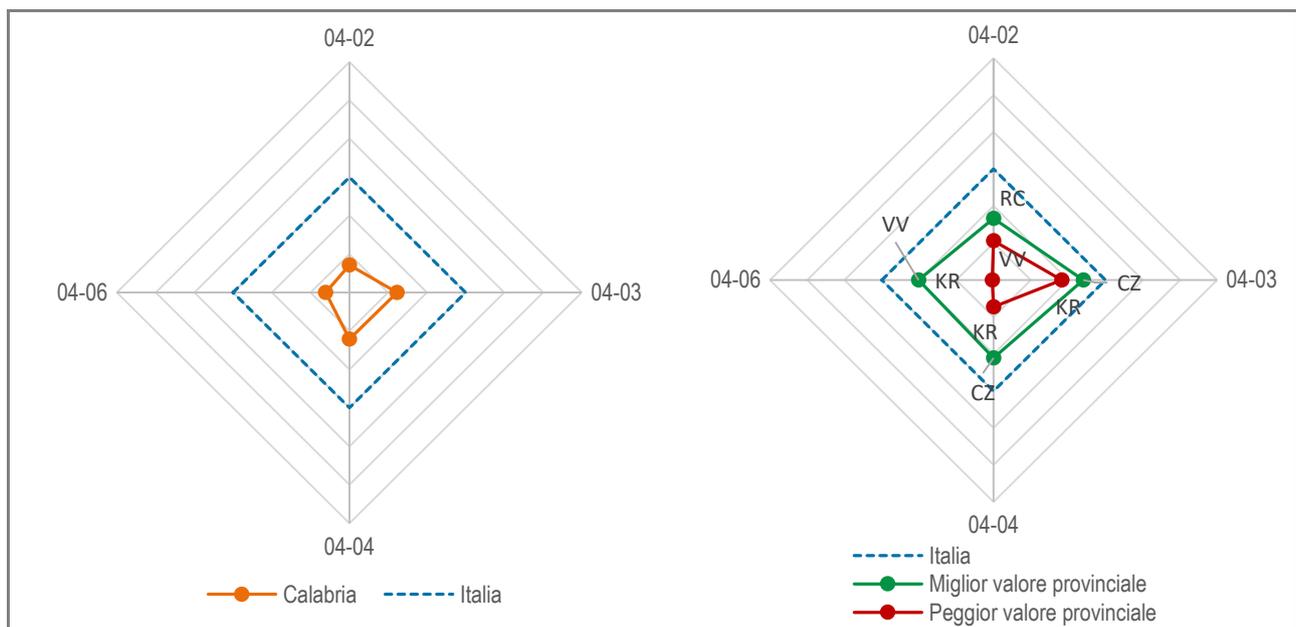
## BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori disponibili nel dominio rilevano per la Calabria livelli di benessere peggiori della media-Italia (Figura 2.4) oltreché della media di confronto a livello di ripartizione (Tavola 2.4).

Nel 2020, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti calabresi assicurati Inps è stata di 12.774 euro (al lordo Irpef), un valore notevolmente più basso (-7.885 euro) della media italiana, e inferiore anche al dato del Mezzogiorno (1.856 euro). In Calabria come in Italia, il livello dell'indicatore riflette in una certa misura il numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno, di cui si è dato conto nel dominio lavoro, oltre a risentire, nell'anno in esame, della crisi occupazionale conseguente alla pandemia.

Anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2021 presenta in Calabria (16.566 euro) un valore inferiore sia alla media italiana (-3.217 euro) e che a quella della ripartizione Sud (-595 euro). Inoltre, è maggiore nella regione l'incidenza di pensionati con reddito pensionistico di basso importo: nel 2021 i pensionati calabresi che hanno percepito meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile sono il 14,8 per cento del totale, oltre 5 punti percentuali in più che in Italia.

**Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Calabria - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**  
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

- |       |  |       |  |
|-------|--|-------|--|
| 04-02 | Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti       | 04-04 | Pensionati con reddito pensionistico di basso importo              |
| 04-03 | Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici | 04-06 | Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie |

Ugualmente, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari segnala per le famiglie calabresi una vulnerabilità finanziaria doppia della media nazionale con uno 0,8 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno (0,4 la media-Italia).

Fatta eccezione per quest'ultimo indicatore, i divari tra le province sono piuttosto contenuti. Crotona riporta i risultati peggiori per tutti gli indicatori del dominio, esclusa la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, che invece trova il suo minimo nella provincia di Vibo Valentia (10.828,9 euro).

Catanzaro è invece la provincia con i risultati migliori per i due indicatori relativi ai redditi pensionistici, con un importo medio annuo pro-capite (17.352 euro) più alto della media della ripartizione e una percentuale di pensionati con reddito pensionistico di basso importo più contenuta (12,8 per cento).

Nel 2020, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è considerevolmente più bassa del 2019, anche se in Calabria la riduzione (-1.195 euro), in termini assoluti, è minore di quella osservata a livello nazionale (-1.287 euro). La flessione più significativa, anche maggiore del dato nazionale di confronto, si può osservare nel territorio della provincia di Catanzaro (-1.364 euro).

Tutti gli altri indicatori del dominio, invece, nell'ultimo anno si trovano su livelli di benessere migliori che nel 2019: gli importi lordi medi pro-capite dei redditi pensionistici conoscono un generale aumento in tutta Italia (+672 euro all'anno) e anche in Calabria (+585 euro), tendenza che si accompagna alla riduzione della percentuale di pensionati con reddito inferiore ai 500 euro lordi mensili (-0,8 punti percentuali in Italia; -1,0 punti percentuali in Calabria). La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate, già mitigata dagli interventi a sostegno adottati nei due anni precedenti<sup>3</sup>, si conferma anche nel 2022 su livelli più bassi del pre-pandemia sia nella regione (-0,5 punti percentuali) sia in Italia (-0,4 punti percentuali).

**Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> <b>Ripartizione</b>	04-02		04-03		04-04		04-06	
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019
Cosenza	12.060		16.296		15,4		0,7	
Catanzaro	13.483		17.352		12,8		0,8	
Reggio di Calabria	13.892		16.978		14,5		0,8	
Crotona	12.628		15.000		17,7		1,0	
Vibo Valentia	10.829		16.115		14,2		0,6	
<b>CALABRIA</b>	<b>12.774</b>		<b>16.566</b>		<b>14,8</b>		<b>0,8</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>14.629</b>		<b>17.161 (*)</b>		<b>13,7</b>		<b>0,6 (*)</b>	
<b>Italia</b>	<b>20.658</b>		<b>19.782</b>		<b>9,6</b>		<b>0,4</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

(\*) Sud

<sup>3</sup> Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

## RELAZIONI SOCIALI

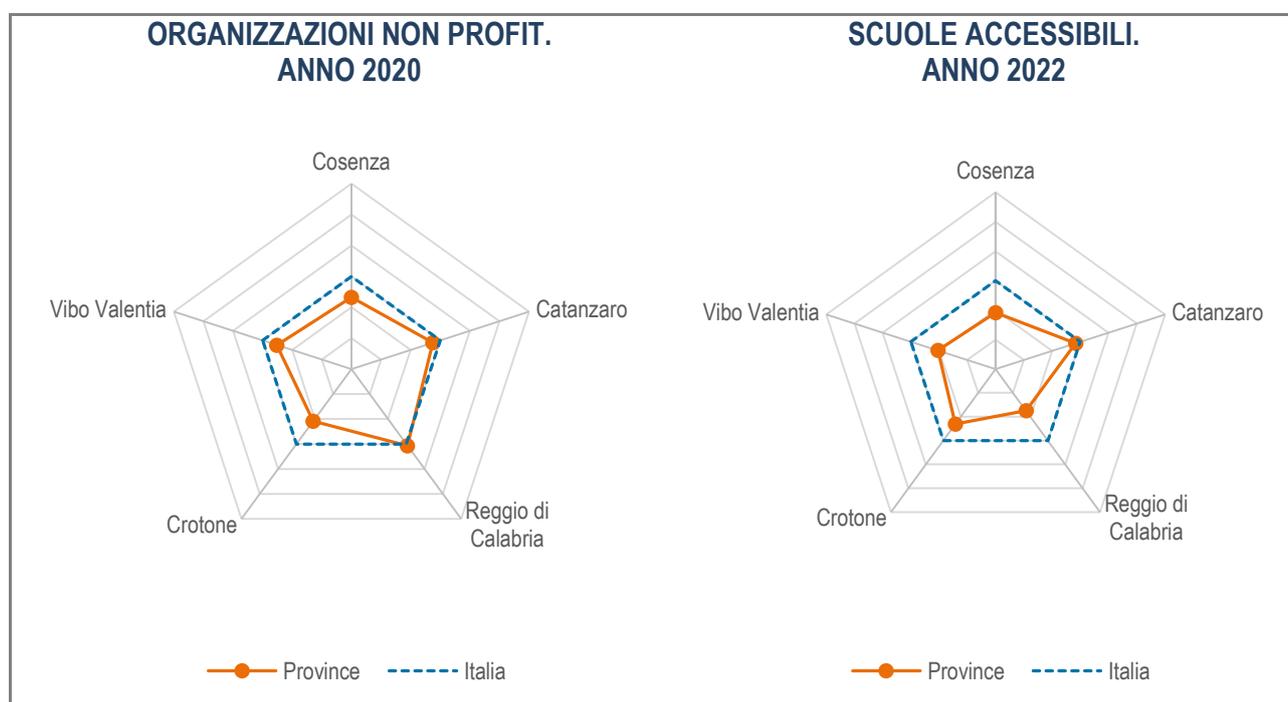
Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori della Calabria segnalano livelli di benessere più bassi dei corrispettivi nazionali.

La regione invece si discosta in positivo dal Mezzogiorno per la maggiore diffusione di organizzazioni non profit, che nel 2020 in Calabria raggiunge le 54,8 istituzioni ogni 10 mila abitanti, un livello intermedio tra il valore più elevato dell'Italia (61,2 per 10 mila abitanti) e quello del Mezzogiorno, più contenuto (50,0 per 10 mila). Le differenze tra le province calabresi sono ampie (Figura 2.5): il range è compreso tra il minimo di Crotona (46,2 per 10 mila), più basso anche della media della ripartizione, e il massimo di Reggio di Calabria (62,4) che supera anche la media nazionale di confronto.

Nel 2022 in Calabria soltanto il 28,5 per cento delle scuole è completamente accessibile, una quota ben al di sotto della già bassa media nazionale (35,8 per cento) e che denota un risultato peggiore anche nel confronto con il Mezzogiorno (31,8 per cento). L'indicatore varia a livello provinciale tra il massimo di Catanzaro (34,5 per cento), non distante dalla media-Italia, e il minimo di Reggio di Calabria (25,9 per cento), che si situa circa 6 punti percentuali al di sotto della media del Mezzogiorno.

**Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Calabria - Anni 2020 e 2022**

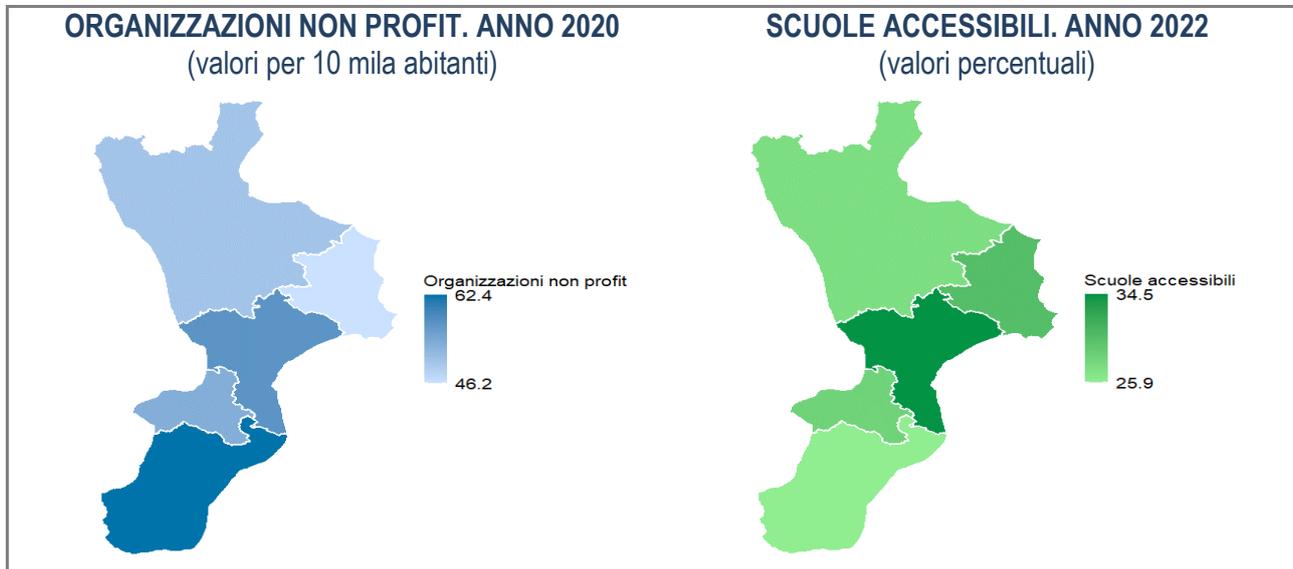
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Calabria - Anni 2020 e 2022**



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

## POLITICA E ISTITUZIONI

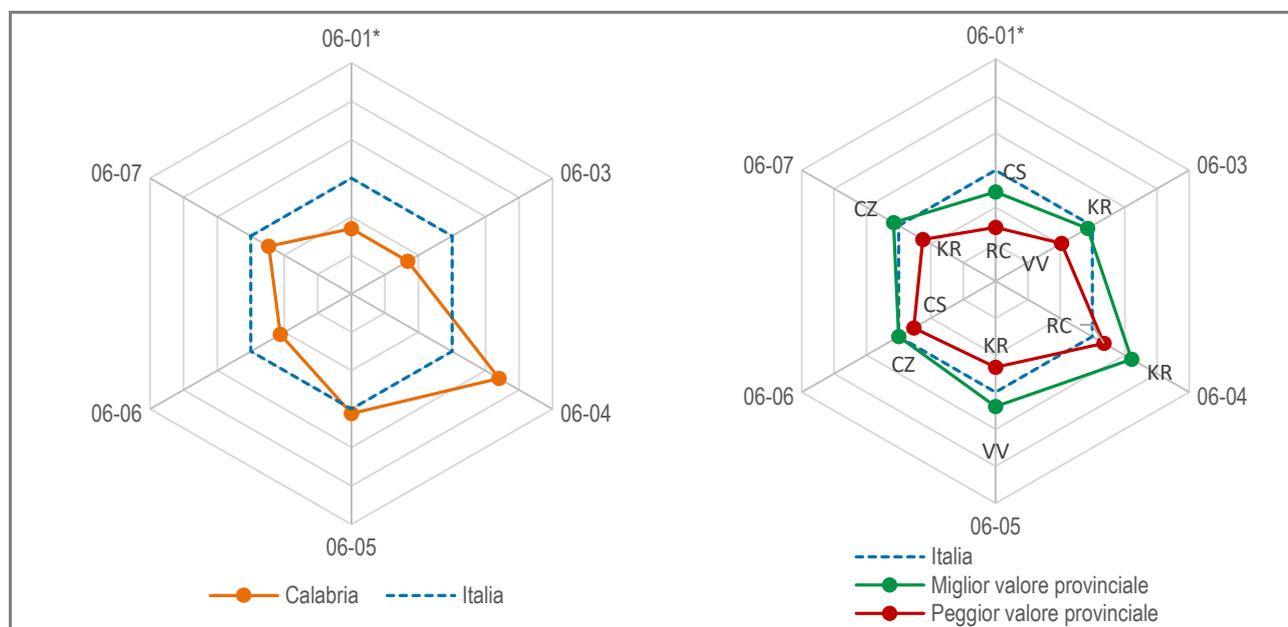
La maggioranza degli indicatori del dominio registra per la Calabria livelli di benessere inferiori alla media nazionale (Figura 2.7). Tuttavia, in diversi casi i divari sono piuttosto contenuti e i risultati della regione appaiono in linea con il Mezzogiorno (Tavola 2.5).

Posizioni di relativo vantaggio emergono nel confronto tra i risultati della Calabria e quelli dell'Italia per la maggiore percentuale di amministratori comunali con meno di 40 anni (30,8 per cento nel 2022; +4,4 punti percentuali rispetto all'Italia) e per il minore affollamento degli istituti di pena (107,4 per cento nel 2022; -2,1 punti percentuali rispetto all'Italia).

La partecipazione elettorale, nel *framework* Bes è misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo, in modo da disporre di una misura comparabile a livello internazionale. Nell'ultima occasione elettorale, nel 2019, il risultato della Calabria (dove la percentuale di votanti sugli aventi diritto si ferma al 44,0 per cento) è ben più basso di quello nazionale (-12,1 punti percentuali). La quota di donne elette nei consigli comunali calabresi (28,0 per cento nel 2022) è 5 punti percentuali più bassa della media-Italia, un risultato che mostra l'ulteriore penalizzazione delle donne nella regione, in un quadro nazionale che resta comunque distante dall'equilibrio di genere.

Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria degli Enti locali, il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni calabresi e le entrate accertate nel 2020 si attesta al 74,6 per cento: la capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali è quindi sostanzialmente in linea con la media del Mezzogiorno (75,3 per cento) e di 3,0 punti percentuali più bassa in Italia. Lo stesso indicatore, calcolato per il complesso delle Amministrazioni provinciali calabresi, inclusa la Città metropolitana di Reggio di Calabria, sale al 78,2 per cento, con un divario di -10,3 punti percentuali rispetto alla media delle Province Italiane.

**Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Calabria - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile)**  
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(\*) Anno 2019.

**Legenda**

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Nell'ambito del dominio, tra le province calabresi si osservano differenze piuttosto contenute.

Reggio di Calabria e Crotone ricorrono più di una volta tra le province con i risultati peggiori. Crotone, tuttavia, compare con la stessa frequenza anche tra le province con i risultati migliori del dominio, insieme a Catanzaro.

In particolare, la provincia di Reggio di Calabria presenta la quota più bassa di amministratori comunali con meno di 40 anni (28,7 per cento) e il più basso tasso di partecipazione alle elezioni europee del 2019 (39,3 per cento). Per quest'ultimo indicatore, il *gap* con Cosenza (che riporta il risultato migliore, senza tuttavia eguagliare la media nazionale) è di circa 10,4 punti percentuali.

Crotone emerge in negativo per l'affollamento carcerario, che nel 2022 è su livelli critici, con 134,3 detenuti presenti per 100 posti regolamentari. Lo stesso indicatore non rileva criticità nelle sole due province di Catanzaro e Vibo Valentia (96,5 per cento e 95,3 per cento). L'Amministrazione provinciale di Crotone, inoltre, riporta il risultato peggiore relativamente alla capacità di riscossione (70,2 per cento).

La provincia di Catanzaro si distingue in positivo per entrambi gli indicatori relativi ai bilanci degli Enti locali, con una notevole capacità di riscossione dell'Amministrazione provinciale (92,4 per cento nel 2020), maggiore anche della media delle Province italiane. Nella provincia di Catanzaro, inoltre, si osserva la maggiore capacità di riscossione dei Comuni (77,6 per cento), che invece è meno efficace nella provincia di Cosenza (70,5 per cento).

Infine, Vibo Valentia ha la più bassa percentuale di amministratori comunali donne (25,9 per cento), posizionandosi 2,1 punti percentuali al di sotto della media del Calabria.

Gli andamenti rispetto al 2019 sono diversi. La capacità di riscossione dei Comuni calabresi migliora (+6,2 punti percentuale), più che a livello ripartizionale (+1,4) e nazionale (+1,0), e in maniera più marcata per i Comuni della città metropolitana di Reggio Calabria (+8,7 punti percentuali). Ancora più consistente è il miglioramento della capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali che cresce di +10,3 punti percentuali a livello regionale, più che nel Mezzogiorno (+8,3) e in Italia (+3,1). La Provincia di Catanzaro emerge nettamente sugli altri Enti (+42,8 punti percentuali rispetto al 2019), mentre le Province di Crotona e Vibo Valentia vanno in direzione opposta, evidenziando cali di circa 12 punti percentuali.

A livello nazionale, nel 2022 l'indice di affollamento degli istituti di pena non è tornato ai livelli critici del pre-pandemia. Tuttavia, in Calabria mostra un leggero peggioramento rispetto al 2019 (+1,4 punti percentuali). Questo risultato, che è decisamente peggiore di quello osservato per il Mezzogiorno (-7,6 punti percentuali) e per l'Italia (-10,4 punti percentuali), è dovuto anche agli aumenti registrati in alcuni territori, e in particolare nella provincia di Reggio di Calabria che nel 2022 è salita a 118,0 detenuti per cento posti (+13,2 punti percentuali) <sup>4</sup>.

**Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020
Cosenza	49,7	28,4		31,2		109,6		70,5		76,1		
Catanzaro	41,6	27,2		30,3		96,5		77,6		92,4		
Reggio di Calabria	39,3	28,1		28,7		118,0		77,5		78,4		
Crotona	39,4	31,9		34,3		134,3		73,7		70,2		
Vibo Valentia	43,3	25,9		31,9		95,3		77,1		74,9		
<b>CALABRIA</b>	<b>44,0</b>	<b>28,0</b>		<b>30,8</b>		<b>107,4</b>		<b>74,6</b>		<b>78,2</b>		
<b>Mezzogiorno</b>	<b>44,7</b>	<b>31,0</b>		<b>28,8</b>		<b>105,1</b>		<b>75,3</b>		<b>82,1</b>		
<b>Italia</b>	<b>56,1</b>	<b>33,0</b>		<b>26,4</b>		<b>109,5</b>		<b>77,6</b>		<b>88,5</b>		

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Valori percentuali.

## SICUREZZA

Tre dei sei indicatori disponibili nel dominio segnalano livelli di benessere migliori in Calabria rispetto alla media-Italia (Figura 2.8) ed evidenziano un andamento nettamente migliore rispetto a quello del Mezzogiorno (Tavola 2.6). Si tratta degli indicatori relativi alle denunce di reati predatori - furti in abitazione, borseggi e rapine – che rivelano nel complesso una minore penalizzazione della regione.

In particolare, in Calabria nel 2021 le denunce di furto in abitazione sono pari a 81,2 per 100 mila abitanti meno della metà del dato dell'Italia (210,9), le denunce di borseggio sono pari a 15,9 ogni 100 mila abitanti contro una media-Italia di 157,2, e le denunce di rapina (9,6 ogni 100 mila abitanti) sono circa un quarto del corrispettivo tasso nazionale (37,4). Il tasso di omicidi volontari in Calabria (0,5 per 100 mila

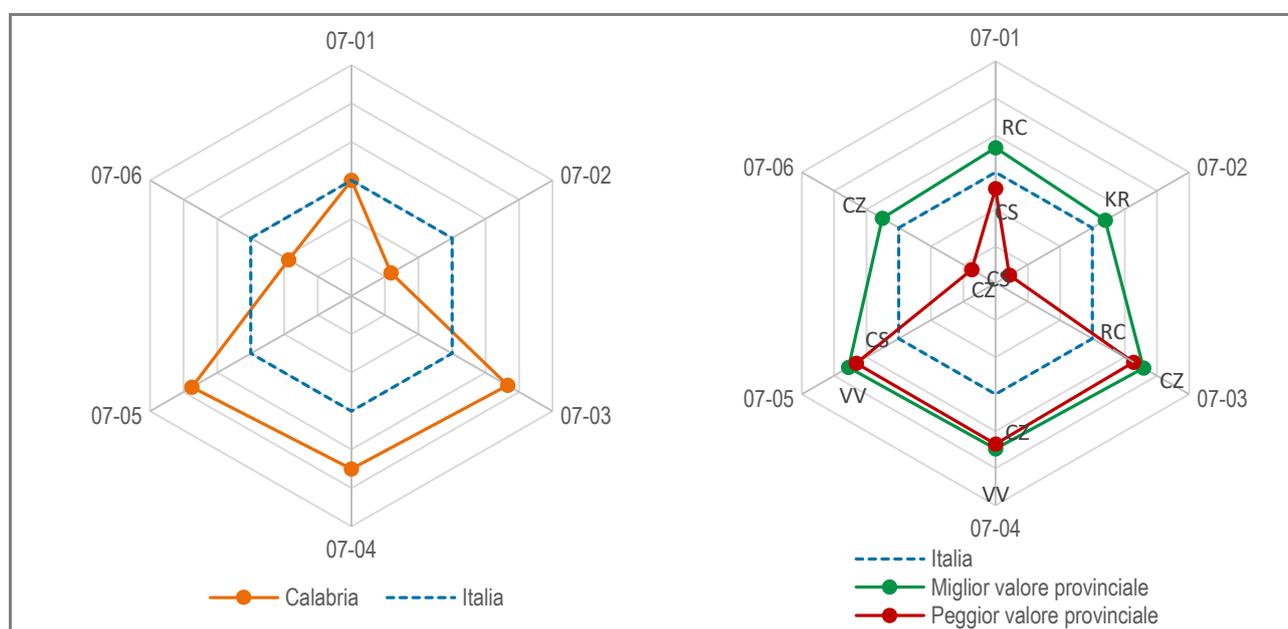
<sup>4</sup> In particolare il carcere di Palmi "F. Salsone" passa da 62 a 162 detenuti tra il 2019 e il 2022. Fonte: Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria.

abitanti) è perfettamente sovrapponibile al valore nazionale, e non evidenzia quindi una maggiore penalizzazione della regione.

I due punti di debolezza più evidenti sono segnalati dagli indicatori relativi agli altri delitti mortali denunciati nella regione (5,4 per 100 mila in Calabria, 3,1 in Italia) e alla mortalità stradale in ambito extraurbano (5,7 morti per 100 incidenti in Calabria nel 2022). Per quest'ultimo indicatore la penalizzazione della Calabria è in linea con quella del Mezzogiorno (5,5 per cento), e maggiore in confronto alla media-Italia (4,1 per cento).

**Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Calabria - Anno 2021**

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Scendendo al livello di disaggregazione provinciale, soltanto gli omicidi, i delitti violenti e la mortalità stradale extraurbana evidenziano differenze territoriali di rilievo. Complessivamente, per ogni indicatore, le province con i risultati migliori si collocano sempre in posizione vantaggiosa anche rispetto al dato nazionale di confronto (Figura 2.8). Sulla stessa linea si trovano anche le province che riportano i risultati peggiori per i tre indicatori relativi alle denunce di reati predatori, mentre i restanti tre già citati, e in particolare gli altri delitti mortali denunciati e la mortalità stradale in ambito extraurbano, misurano ampie distanze tra le province e rispetto alla media nazionale di confronto.

Il tasso di omicidi volontari nel 2021, vede in svantaggio Cosenza e Vibo Valentia con tassi (0,7 omicidi ogni 100 mila abitanti) che triplicano quello di Reggio di Calabria. Lo stesso andamento si evidenzia anche per quanto riguarda gli altri delitti mortali denunciati: il tasso che si riscontra nella provincia di Catanzaro (7,6 ogni 100 mila abitanti) è il triplo rispetto a quello di Crotona (2,4). Nel 2021 la provincia di

Cosenza emerge in negativo per la maggiore mortalità stradale in ambito extraurbano (9,0 per cento), con un livello triplo di Catanzaro (3,0 per cento).

Per quanto riguarda i reati predatori, Catanzaro è la provincia meno penalizzata per i furti in abitazione (65,4 denunce ogni 100 mila abitanti) e al contempo risulta avere la maggiore incidenza di borseggi (20,3 denunce per 100 mila); a Vibo Valentia si registra il dato più basso riguardo alle denunce di rapina (6,6).

Rispetto al 2019, in Calabria gli indicatori del dominio sono sostanzialmente tutti migliorati ad eccezione del solo tasso relativo ai delitti mortali denunciati, che evidenzia un peggioramento (nel 2019 era 3,7 per 100 mila, è 5,4 nel 2021; +1,7 denunce per 100 mila abitanti).

Si osserva nella regione una tendenza positiva verso la riduzione della mortalità stradale in ambito extraurbano (-2,1 punti percentuali tra il 2019 e il 2021) a fronte della sostanziale stabilità dei valori nazionale e ripartizionale di confronto. I cali maggiori riguardano le province di Vibo Valentia (-5,2 punti percentuali), Catanzaro (-4,9) e Crotone (-4,1). La provincia di Cosenza resta sostanzialmente stabile.

Un miglioramento evidente si registra anche per le denunce di furto in abitazione (-49,4 ogni 100 mila abitanti nella regione), in particolare nella provincia di Catanzaro (-80,9), dove anche le denunce di borseggio si riducono, in misura analoga a quanto si registra a Reggio di Calabria (-13,6 delitti denunciati per 100 mila abitanti; -15,8 rispettivamente). Miglioramenti meno marcati riguardano le denunce di rapina, che a livello regionale diminuiscono, ma più lentamente che nel Mezzogiorno (-4,6 per 100 mila in Calabria; -13,5 nel Mezzogiorno); per questo reato, inoltre, le denunce aumentano nelle province di Crotone e Cosenza (+2,2 e +1,6 per 100 mila nel 2021).

**Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Calabria - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Cosenza	0,7		4,0		77,6		15,8		11,3		9,0	
Catanzaro	0,6		7,6		65,4		20,3		7,6		3,0	
Reggio di Calabria	0,2		7,3		93,9		15,9		9,2		4,7	
Crotone	0,6		2,4		78,8		12,2		11,0		4,8	
Vibo Valentia	0,7		4,0		90,9		7,2		6,6		3,9	
<b>CALABRIA</b>	<b>0,5</b>		<b>5,4</b>		<b>81,2</b>		<b>15,9</b>		<b>9,6</b>		<b>5,7</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>0,7</b>		<b>3,8</b>		<b>118,7</b>		<b>46,8</b>		<b>29,8</b>		<b>5,5</b>	
<b>Italia</b>	<b>0,5</b>		<b>3,1</b>		<b>210,9</b>		<b>157,2</b>		<b>37,4</b>		<b>4,1</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100.000 abitanti.

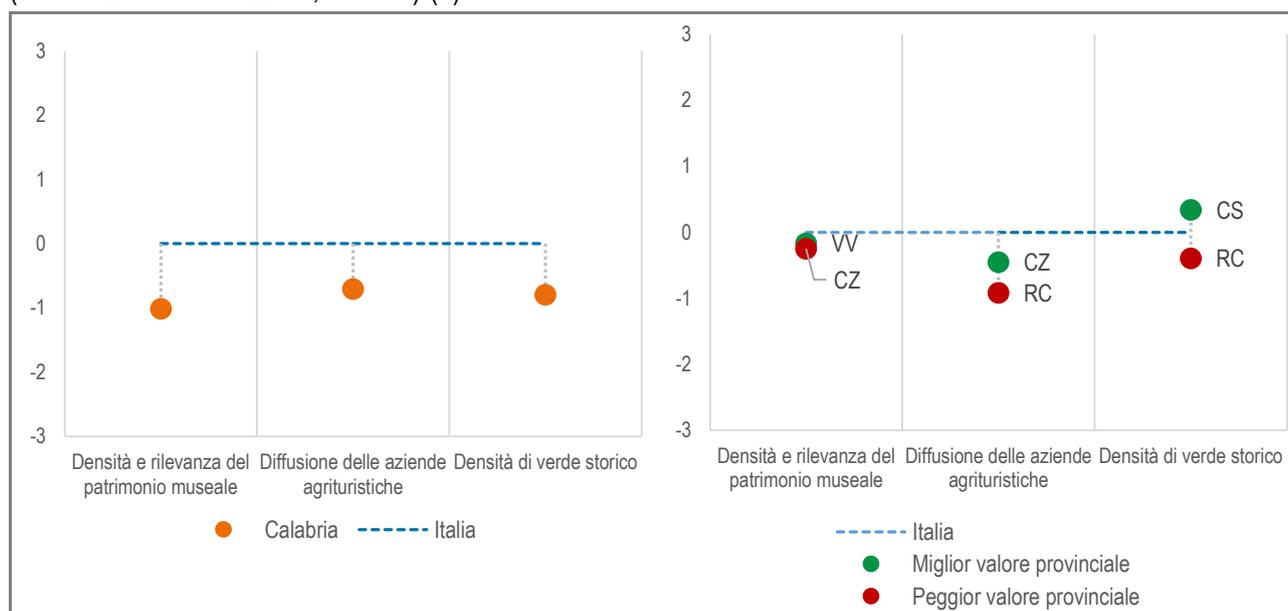
(c) Valori percentuali.

## PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il profilo della Calabria e delle sue province per gli indicatori disponibili nel dominio Paesaggio e patrimonio culturale si caratterizza per livelli di benessere inferiori in confronto sia all'Italia (Figura 2.9) sia al Mezzogiorno, ad eccezione dell'indicatore della densità del verde storico che nella regione presenta un valore medio perfettamente sovrapponibile a quello della ripartizione (Tavola 2.7).

**Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Calabria - Anno 2021**

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Le differenze territoriali più ampie si osservano proprio nella densità di verde storico che vede la città di Cosenza<sup>5</sup> (3,1 metri quadrati per 100 m<sup>2</sup> di superficie comunale urbanizzata nel 2021) in testa agli altri capoluoghi di provincia calabresi e ben al di sopra dei valori di confronto (0,9 e 1,7 rispettivamente le medie dei capoluoghi del Mezzogiorno e d'Italia).

Con quest'unica eccezione, il profilo di tutte le province calabresi si caratterizza per risultati generalmente più bassi della media-Italia per tutti i tre indicatori del dominio.

In particolare, la densità e rilevanza del patrimonio museale, indicatore che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori, segnala un evidente svantaggio della regione sia nel contesto nazionale che in quello del Mezzogiorno. Nel 2021 l'indicatore in Calabria si attesta a meno della metà del corrispettivo valore del Mezzogiorno (0,30 e 0,80 per 100 km<sup>2</sup> rispettivamente) a fronte di un valore medio nazionale pari a 1,42 per 100 km<sup>2</sup>. Le differenze tra le province sono piuttosto contenute. Il valore massimo si osserva nella provincia di Vibo Valentia (0,58 per 100 km<sup>2</sup>), seguita dalle due province di Reggio di Calabria e Crotone (con indici rispettivamente pari a 0,48 e 0,37 per 100 km<sup>2</sup>).

Anche la diffusione delle aziende agrituristiche in Calabria (3,6 per 100 km<sup>2</sup>) è più bassa delle medie del Mezzogiorno (4,1 per 100 km<sup>2</sup>) e dell'Italia (8,4). Nel territorio regionale i valori più elevati – e superiori al

<sup>5</sup> I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

dato del Mezzogiorno - si riscontrano nelle province di Catanzaro (5,0 per 100 km<sup>2</sup>) e Cosenza (4,6 per 100 km<sup>2</sup>).

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano nella regione, come del resto nella ripartizione e in media-Italia, importanti variazioni riguardo alla densità di verde storico. L'indicatore sulla diffusione degli agriturismi registra un leggero decremento nella regione (-0,2 punti), localizzato soprattutto nella provincia di Catanzaro (-0,6).

Invece l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale nel 2021 in Calabria si attesta poco al di sopra del livello pre-pandemico, a differenza di quanto registrato in Italia dove non è stato recuperato il crollo del numero di visitatori registrato nei periodi di restrizione, e il valore medio è ancora 0,20 punti più basso che nel 2019. Tra le province si segnala un miglioramento maggiore a Crotona (+0,21 punti).

**Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Calabria - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)		Diffusione delle aziende agrituristiche (b)		Densità di verde storico (c)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Cosenza	0,21		4,6		3,1
Catanzaro	0,14		5,0		0,4
Reggio di Calabria	0,48		1,5		0,1
Crotona	0,37		1,8		0,2
Vibo Valentia	0,58		3,5		0,7
<b>CALABRIA</b>	<b>0,30</b>		<b>3,6</b>		<b>0,5</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>0,80</b>		<b>4,1</b>		<b>0,9</b>
<b>Italia</b>	<b>1,42</b>		<b>8,4</b>		<b>1,7</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.  
 (b) Per 100 km<sup>2</sup>.  
 (c) Per 100 m<sup>2</sup>.

## AMBIENTE

Il profilo regionale nel dominio appare piuttosto articolato (Figura 2.10). Infatti, il confronto tra i risultati della Calabria e dell'Italia nell'ultimo anno disponibile evidenzia un relativo vantaggio della regione per la maggiore presenza di aree protette, per la minore produzione di rifiuti urbani e per la maggiore quota di energia prodotta da fonti rinnovabili. I maggiori svantaggi rispetto alla media-Italia sono segnalati invece dagli indicatori meteorologici e dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

Tra gli indicatori che caratterizzano maggiormente il "profilo verde" della Calabria, si annoverano sia la maggiore quota di superficie regionale coperta da aree naturali protette terrestri sia la maggiore disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia. Nel 2021 il primo indicatore è pari a 26,6 per cento e supera di quasi 5 punti percentuali il valore nazionale di confronto (21,7 per cento); il secondo si attesta a 33,3 metri quadrati per abitante, appena al di sopra della media dei capoluoghi italiani, ma a maggiore distanza dalla media dei capoluoghi del Mezzogiorno (23,8 m<sup>2</sup> per abitante) (Tavola 2.8).

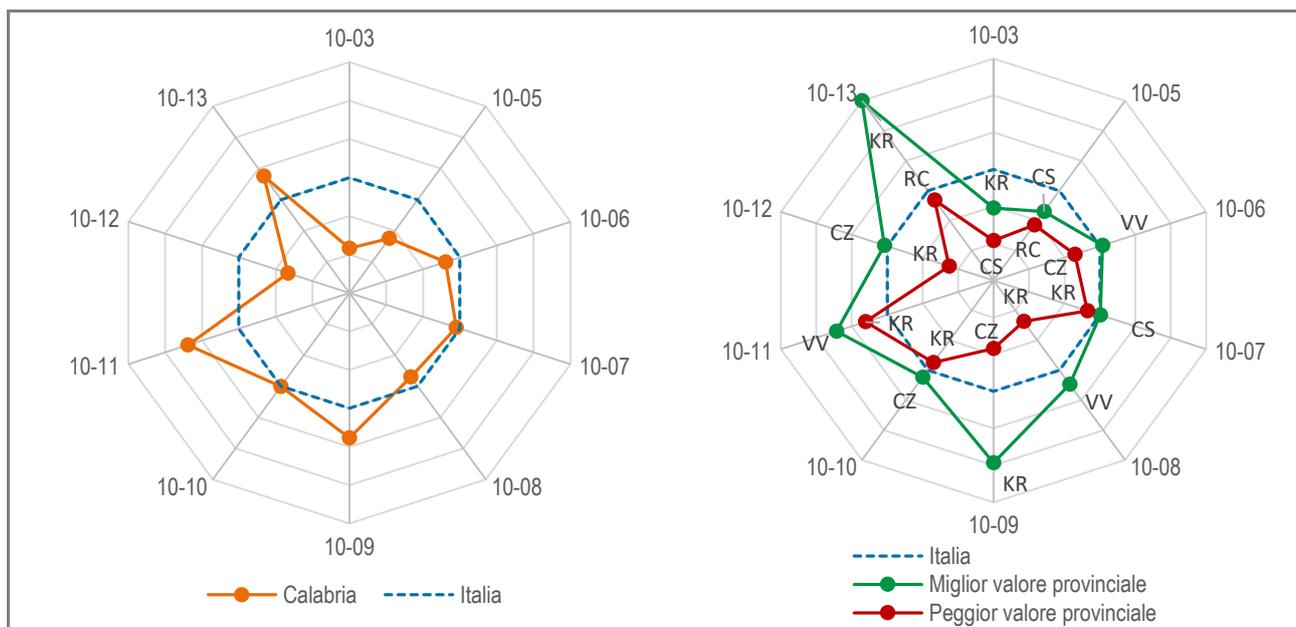
Un vantaggio evidente è segnalato anche dalla elevata produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che nel 2021 si attesta al 77,7 per cento del consumo della regione, superando di oltre 40 punti percentuali il livello medio nazionale (35,2 per cento). Nello stesso anno sono buoni anche i risultati nella produzione di rifiuti solidi urbani che in Calabria (408 kg per abitante) è più bassa sia rispetto alla media-

Italia (-93 kg per abitante) sia in confronto al Mezzogiorno (-50). Per contro, la regione resta ben lontana dall'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti urbani: l'indicatore in Calabria si arresta al 53,1 per cento, oltre 10 punti percentuali al di sotto della media nazionale (64,0 per cento).

Nel 2021 l'indice di durata dei periodi di caldo registra in Calabria periodi prolungati di caldo elevato<sup>6</sup> più che doppi rispetto alla media dell'Italia: infatti in Calabria sono 36 i giorni che eccedono la soglia di durata considerata ai fini dell'indice a fronte dei 15 dell'Italia; il risultato della regione è peggiore anche rispetto al Mezzogiorno (26 giorni). Nello stesso anno, i giorni consecutivi senza pioggia sono 34 in Calabria contro i 24 della media-Italia. Il quadro è strettamente connesso ai fenomeni meteo-climatici verificatisi nell'anno in esame (Tavola 2.8).

Infine, la dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione dei Comuni calabresi, che è pari nel 2020 al 45,1 per cento, evidenzia nella regione una situazione lievemente peggiore in confronto all'Italia (42,2 per cento) ma meno critica rispetto alla media del Mezzogiorno (49,6 per cento).

**Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Calabria - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**  
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

**Legenda**

10-03	Indice di durata dei periodi di caldo	10-09	Aree protette
10-05	Giorni consecutivi senza pioggia	10-10	Disponibilità di verde urbano
10-06	Popolazione esposta al rischio di frane	10-11	Rifiuti urbani prodotti
10-07	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	10-12	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-13	Energia elettrica da fonti rinnovabili

Si osservano differenze ampie tra le province (Figura 2.10 e Tavola 2.8). I due maggiori *gap* territoriali riguardano le aree protette e l'energia elettrica da fonti rinnovabili, che assegnano alla provincia di

<sup>6</sup> Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.

Crotone i risultati migliori in assoluto. Qui si riscontra infatti la maggiore produzione di energia da fonti rinnovabili rispetto al consumo complessivo, grazie soprattutto al contributo delle bioenergie e della produzione di energia eolica per via dei parchi diffusi sul territorio provinciale.

**Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06	10-07
	Concentrazione media annua di PM <sub>10</sub> (b)		Concentrazione media annua di PM <sub>2,5</sub> (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)	Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020
Cosenza	20		13		39,0		32,5		3,8	11,3
Catanzaro	23		9		36,0		33,0		4,2	11,4
Reggio di Calabria	22		11		31,0		38,0		2,8	14,3
Crotone	28		5		28,0		33,0		2,3	17,9
Vibo Valentia	22		10		33,0		37,0		2,0	11,8
<b>CALABRIA</b>	<b>4</b>	<b>..</b>	<b>2</b>	<b>..</b>	<b>36,0</b>		<b>34,0</b>		<b>3,3</b>	<b>12,8</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>29</b>	<b>..</b>	<b>23</b>	<b>..</b>	<b>26,0</b>		<b>35,0</b>		<b>3,2</b>	<b>5,1</b>
<b>Italia</b>	<b>80</b>	<b>..</b>	<b>83</b>	<b>..</b>	<b>15,0</b>		<b>24,0</b>		<b>2,2</b>	<b>11,5</b>

**Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	10-08		10-09	10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)	Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2018	2022	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Cosenza	41,1		29,6	26,9		415		60,1		62,6	
Catanzaro	47,3		8,9	58,7		424		65,2		116,2	
Reggio di Calabria	45,9		30,2	37,0		384		38,4		12,4	
Crotone	61,6		43,0	3,4		450		35,5		281,7	
Vibo Valentia	36,6		12,0	12,9		382		61,5		13,8	
<b>CALABRIA</b>	<b>45,1</b>		<b>26,6</b>	<b>33,3</b>		<b>408</b>		<b>53,1</b>		<b>77,7</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>49,6</b>		<b>25,2</b>	<b>23,8</b>		<b>458</b>		<b>55,7</b>		<b>47,0</b>	
<b>Italia</b>	<b>42,2</b>		<b>21,7</b>	<b>32,5</b>		<b>501</b>		<b>64,0</b>		<b>35,1</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m<sup>3</sup>. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M<sup>2</sup> per abitante.
- (f) Kg per abitante.

Crotone però è anche la provincia con il peggior risultato riguardo alla dispersione di acqua potabile, che arriva a superare nel 2020 più del 60 per cento dell'acqua immessa nelle reti, un valore prossimo a raddoppiare la dispersione idrica registrata nel territorio di Vibo Valentia (36,6 per cento). Crotone registra anche la maggiore produzione di rifiuti urbani (450 kg per abitante), verosimilmente anche a causa del carico turistico, e la più bassa percentuale di raccolta differenziata (35,5 per cento). Anche per questi due indicatori, ai bassi risultati di Crotone fanno da contrappunto quelli della provincia di Vibo Valentia, i migliori in assoluto nella regione. Qui si registra infatti la produzione di rifiuti pro-capite più bassa (382 kg pro-capite) e la percentuale di rifiuti urbani differenziati nella fase di raccolta sale al 61,5 per cento, avvicinandosi alla media nazionale.

Gli indicatori della qualità dell'aria<sup>7</sup>, relativi alle concentrazioni massime misurate di PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub> nel 2021 raggiungono i livelli massimi nelle città di Crotone (28 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>10</sub>) e Cosenza (13 µg/m<sup>3</sup> di PM<sub>2,5</sub>), con valori comunque prossimi al centro della distribuzione nazionale<sup>8</sup>. Nel 2021 le concentrazioni di PM<sub>2,5</sub> misurate a Cosenza e Reggio Calabria hanno superato il limite definito dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana (10 µg/m<sup>3</sup>). Cosenza, allo stesso tempo, è l'unico capoluogo a non registrare superamenti della soglia fissata per le Pm<sub>10</sub> (20 µg/m<sup>3</sup>), che invece nel 2021 è superata in tutti gli altri capoluoghi calabresi. In ogni caso, le concentrazioni di PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub> rilevate nei capoluoghi calabresi nell'anno in esame non raggiungono mai i livelli critici registrati in molti capoluoghi del Nord e del Centro.

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno disponibile, a livello regionale si osserva complessivamente un lieve miglioramento delle condizioni ambientali per la maggior parte degli indicatori e in quasi tutte le province: migliora la qualità dell'aria (tranne nella città di Crotone, dove cresce la concentrazione misurata di PM<sub>10</sub>), crescono la raccolta differenziata (il progresso maggiore a Vibo Valentia con +20,1 punti percentuali) e aumenta la disponibilità di verde urbano. Peggiora tuttavia la produzione pro-capite di rifiuti urbani e si riduce la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in particolare a Crotone.

---

<sup>7</sup> I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

<sup>8</sup> Per la concentrazione media annua di PM<sub>10</sub> il valore mediano nel 2021 è pari a 24 µg/m<sup>3</sup> per la concentrazione di PM<sub>2,5</sub> a 14 µg/m<sup>3</sup>

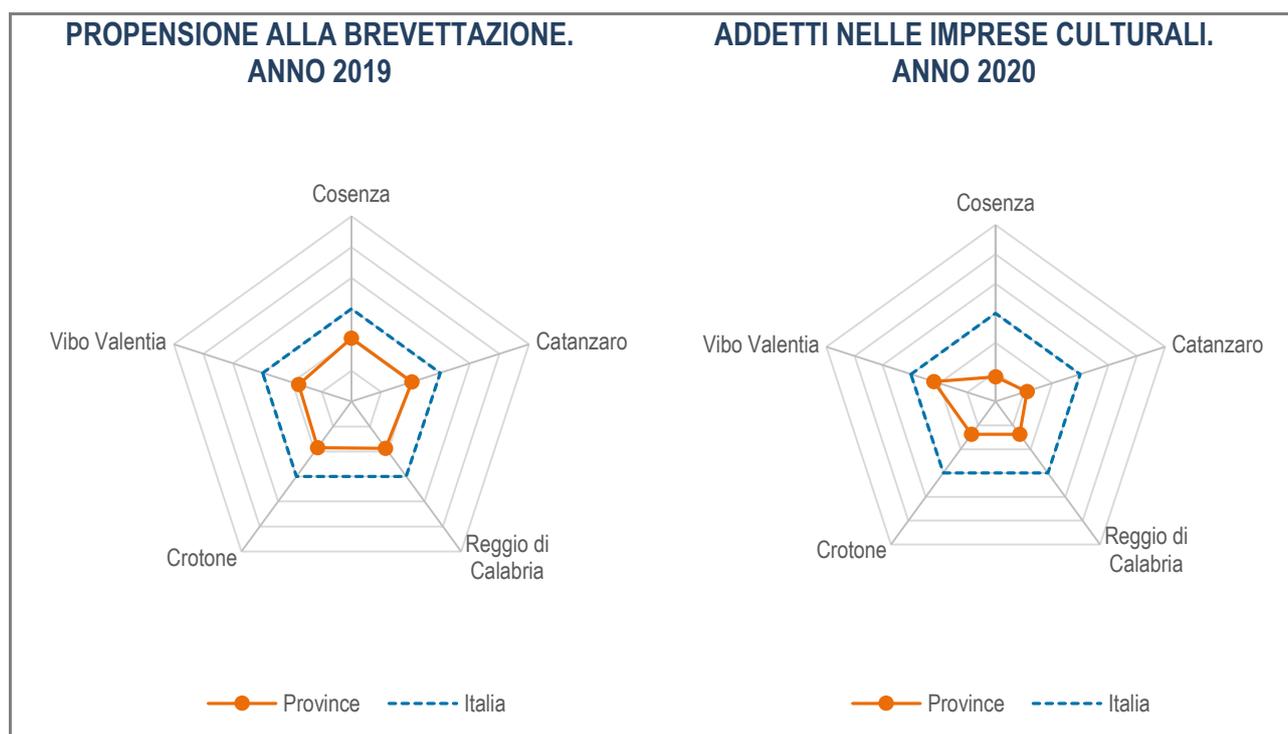
## INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza evidenziando ampie differenze territoriali della Calabria rispetto ad altre regioni d'Italia.

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati, e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione delle province italiane pari a 41,0 (Tavola 2.9). La Calabria ed il Mezzogiorno, con 12,0 e 16,2 domande per milione di abitanti, si confermano tra le aree meno trainanti del Paese in questo ambito. Il risultato della regione compendia i livelli di Cosenza (17,7) e Catanzaro (17,6) con quelli più modesti di Reggio di Calabria (6,2) e Crotona (4,6).

**Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Calabria - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)**

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2020 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale<sup>9</sup> in Calabria sono lo 0,8 per cento degli addetti totali, un valore pari a circa la metà della media nazionale (1,5 per cento) e al di sotto del Mezzogiorno (1,0 per cento). Anche questo indicatore mostra una discreta variabilità legata alla specializzazione produttiva dei territori. Tra le province calabresi varia tra il massimo di Vibo Valentia, che si avvicina alla media nazionale (1,2 per cento) e il minimo di Cosenza (0,7 per cento).

Anche nel 2021 l'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) conferma la difficoltà del Mezzogiorno di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato: a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 2,7 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), il Mezzogiorno chiude il bilancio con un saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese pari a 22,7 giovani laureati residenti in meno ogni mille con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno l'indicatore in Calabria registra un -32,9 per mille. Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un ampio gap tra Catanzaro, la provincia meno penalizzata (-26,5 nuovi laureati residenti per mille laureati) e Vibo Valentia, quella con le perdite relative più ingenti (-39,2 per mille).

**Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	11-01	11-03	11-04
	Propensione alla brevettazione (a)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2019	2021	2020
Cosenza	17,7	-31,1	0,7
Catanzaro	17,6	-26,5	0,8
Reggio di Calabria	6,2	-39,7	0,9
Crotone	4,6	-37,6	0,9
Vibo Valentia	-	-39,2	1,2
<b>CALABRIA</b>	<b>12,0</b>	<b>-32,9</b>	<b>0,8</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>16,2</b>	<b>-22,7</b>	<b>1,0</b>
<b>Italia</b>	<b>80,7</b>	<b>-2,7</b>	<b>1,5</b>

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per milione di abitanti.
- (b) Per 1.000 laureati residenti.
- (c) Valori percentuali.

## QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra svantaggi relativi non solo rispetto al Paese nel suo complesso (Figura 2.12) ma anche in confronto al Mezzogiorno per quasi tutti gli indicatori (Tavola 2.10).

Nell'ultimo anno di riferimento, per quanto riguarda i servizi di pubblica utilità, la Calabria è una regione in forte ritardo per il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani e per l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl)<sup>10</sup>. Nel 2021 solo il 36,9 per cento della popolazione residente in Calabria vive in un comune

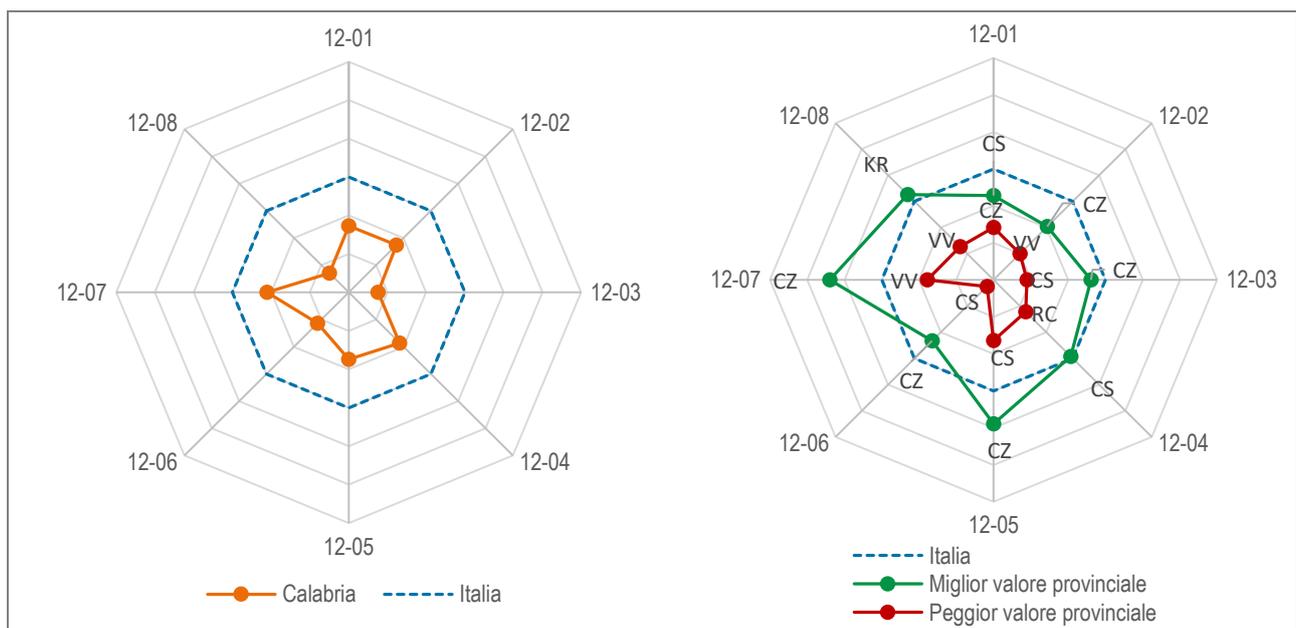
<sup>9</sup> Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

<sup>10</sup> I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata (la media in Italia si attesta al 58,7 per cento e nel Mezzogiorno al 45,8 per cento). L'offerta di Tpl nei comuni capoluogo calabresi nel 2021 è 1.614 posti-km per abitante, circa un terzo della media dei capoluoghi italiani (4.748 posti-km per abitante). La qualità del servizio elettrico è in linea con la media del dato ripartizionale ma peggiore della media Italia: le interruzioni medie per utente del 2022 sono 3,5, 1,5 in più del valore Italia. La regione è anche penalizzata per una più scarsa copertura di internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie (33,9 per cento nel 2022), che è a -18,6 punti percentuali dalla media del Mezzogiorno (52,5) il cui dato è piuttosto allineato alla media italiana (53,7).

Anche riguardo ai servizi sanitari, la regione è in una situazione di forte e diffuso svantaggio, perché registra una minore dotazione di medici specialisti (nel 2022 sono 29,3 per 10 mila abitanti, 3,0 in meno del Mezzogiorno e 3,9 in meno dell'Italia) e di posti letto ordinari (24,5 per 10 mila abitanti nel 2021, 5,3 in meno del Mezzogiorno e 8,1, in meno dell'Italia); a questo quadro si vanno ad aggiungere l'elevato tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (20,8 per cento nel 2021), quasi triplo della media nazionale e la minore disponibilità di posti letto a elevata assistenza<sup>11</sup> (2,9 per 10 mila abitanti nel 2021, 0,7 in meno del Mezzogiorno e 1,2 in meno del totale Italia).

**Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Calabria - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)**  
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

<sup>11</sup> Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

Catanzaro e Crotona registrano forti penalizzazioni per il numero più elevato di interruzioni di energia elettrica (4,3 e 4,0 interruzioni in media per utente); la più bassa copertura di internet ultraveloce da rete fissa è nelle province di Cosenza e Vibo Valentia (21,3 e 25,7 per cento).

Di contro, Catanzaro ricorre molto frequentemente tra le province con i risultati migliori: spicca per l'offerta di mobilità, poiché il capoluogo ha un'offerta di 2.634 posti-km, significativamente maggiore rispetto alla media regionale, che la avvicina alla media italiana; anche la copertura di internet ultraveloce da rete fissa in questa provincia tende al valore medio nazionale (47,7 per cento, 13 punti percentuali in meno della media Italia); Catanzaro, inoltre, riporta (insieme a Cosenza) i migliori risultati per la copertura del servizio di raccolta differenziata (rispettivamente 56,4 e 55,4 per cento), avvicinandosi al valor medio nazionale. Infine, Catanzaro è su posizioni migliori anche per quanto riguarda i servizi sanitari, e in particolare per la dotazione di posti letto per specialità ad elevata assistenza, che qui raggiunge il massimo regionale (5,8 per 10 mila abitanti) e supera sia il valore nazionale (4,1) sia quello della ripartizione (3,6). La stessa provincia, inoltre, risulta tra le più favorite - anche in confronto alla media nazionale - per le maggiori disponibilità di medici specialisti (47,3 per 10 mila abitanti), e di posti letto negli ospedali (32,8 per 10 mila abitanti) superata soltanto da Crotona (35,1).

Le differenze tra le province calabresi sono molto ampie per tutti gli indicatori relativi ai servizi sanitari. Un'elevata eterogeneità riguarda in particolare l'emigrazione ospedaliera in altra regione, che varia tra le province anche in funzione della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri (regionali ed extraregionali); nelle province di Cosenza (25,5 per cento) e Reggio di Calabria (23,7 per cento), infatti, l'indicatore arriva a triplicare il valore medio nazionale (7,8 per cento).

A eccezione dell'offerta di Tpl, dell'emigrazione ospedaliera in altra regione e dei posti letto negli ospedali, la maggior parte degli indicatori mostra un miglioramento rispetto al 2019, in linea con quanto succede in Italia e nel Mezzogiorno. Tra le province si osservano miglioramenti più pronunciati a Crotona per la qualità del servizio elettrico (2 interruzioni in meno per utente nel 2021) e per la presenza di posti letto per specialità ad elevata assistenza (+1,7 per 10 mila abitanti). Un miglioramento notevole riguarda il servizio di raccolta differenziata nella provincia di Vibo Valentia (+35,0 punti percentuali) dove, peraltro, l'indicatore nel 2019 era su un livello molto basso.

A Catanzaro, si osserva un arretramento dell'offerta di trasporto pubblico locale (-169 posti-km rispetto al 2019), in controtendenza rispetto agli incrementi osservati a livello regionale e nazionale dopo il drastico calo avvenuto nel primo anno della pandemia.

**Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2021	2021 - 2019
Cosenza	3,1		1.688		21,3		56,4	
Catanzaro	4,3		2.634		47,7		55,4	
Reggio di Calabria	3,4		1.459		40,7		6,7	
Crotone	4,0		1.198		44,2		8,4	
Vibo Valentia	3,1		331		25,7		43,8	
<b>CALABRIA</b>	<b>3,5</b>		<b>1.614</b>		<b>33,9</b>		<b>36,9</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>3,6</b>		<b>1.961</b>		<b>52,5</b>		<b>45,8</b>	
<b>Italia</b>	<b>2,1</b>		<b>4.748</b>		<b>53,7</b>		<b>58,7</b>	

**Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Calabria - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)**

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Cosenza	1,5		25,5		25,0		20,4	
Catanzaro	5,8		12,1		47,3		32,8	
Reggio di Calabria	2,6		23,7		27,1		23,6	
Crotone	4,4		17,2		23,5		35,1	
Vibo Valentia	1,8		17,6		20,8		15,7	
<b>CALABRIA</b>	<b>2,9</b>		<b>20,8</b>		<b>29,3</b>		<b>24,5</b>	
<b>Mezzogiorno</b>	<b>3,6</b>		<b>10,2</b>		<b>32,3</b>		<b>29,8</b>	
<b>Italia</b>	<b>4,1</b>		<b>7,8</b>		<b>33,2</b>		<b>32,6</b>	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

### 3. La Calabria tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, è possibile valutare la posizione della Calabria in confronto alle altre regioni europee. Gli indicatori disponibili per questo confronto sono relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure il valore della Calabria viene dapprima confrontato con quello medio europeo<sup>12</sup> e poi analizzato rispetto al complesso delle regioni europee<sup>13</sup> in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto al valore massimo e minimo della distribuzione per le regioni italiane ed europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

La Calabria mostra risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27 per due soli indicatori su nove: la speranza di vita alla nascita nel dominio Salute, e i rifiuti urbani prodotti, nel dominio Ambiente. Nel 2021 la speranza di vita alla nascita in Calabria (81,7 anni) è di 1,6 anni più elevata della media europea, collocando la regione al 86° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Per quanto riguarda il dominio Ambiente, la quantità di rifiuti urbani per abitante prodotta nel 2019 in Calabria (403 Kg) è inferiore al valore mediano delle regioni per cui il dato è disponibile (463 Kg), e posiziona la regione al 38° posto in graduatoria (su 139). Il miglior risultato si rileva nella regione di Swietokrzyskie in Polonia (234 Kg per abitante), il peggiore nell'Algarve (Portogallo), dove i rifiuti pro-capite prodotti nel 2019 ammontano a 926 chilogrammi.

I restanti sette indicatori, appartenenti ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni e Innovazione, ricerca e creatività, rilevano per la Calabria risultati peggiori della media Ue27.

Nel 2021, per il tasso di mortalità infantile, la Calabria mostra una situazione peggiore della media Ue27 (3,9 decessi per mille nati rispetto ai 3,2 della media Ue27), collocandosi al 188° posto tra le 234 regioni; il minimo di 1,1 decessi per mille nati si registra a Kärnten (Austria) e il massimo (9,6) in Yugoiztochen (Bulgaria).

Nel 2022, nella media dei paesi Ue27, il 79,5 per cento delle persone di 25-64 anni possiede almeno il diploma di istruzione secondaria superiore. La Calabria, con un valore che scende al 56,6 per cento, si colloca al 223° posto tra le 243 regioni europee. La quota più bassa di diplomati (41,3 per cento) si registra nella regione autonoma delle Azzorre (Spagna), la più alta in quella di Praga (Repubblica Ceca), dove raggiunge il 98,5 per cento. Nello stesso anno, anche per quanto riguarda le percentuali di NEET e di partecipazione alla formazione continua, la Calabria si colloca nelle ultime posizioni della graduatoria, con i valori peggiori della media Ue27. Mentre l'11,7 per cento dei giovani europei fra i 15-29 anni non è inserito nel percorso di istruzione e formazione e non lavora (NEET), in Calabria 28,2 giovani su 100 sono in questa condizione, oltre 25 punti percentuali in più della regione di Overijssel (Paesi Bassi), dove si registra il risultato migliore (3,1 per cento). Se si escludono le altre regioni italiane, il risultato peggiore (28,3 per cento), simile al valore della Calabria, è nella regione del Sud-Vest Oltenia (Romania), ma se si considerano anche le regioni italiane il peggior risultato in assoluto è della Sicilia (32,4 per cento). Nel 2022 in Calabria l'8,5 per cento delle persone di 25-64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione (-3,4 punti percentuali rispetto alla media Ue27); il valore minimo (0,9 per cento<sup>14</sup>) si riscontra nella regione di Severoiztochen (Bulgaria), il massimo in quella di Stoccolma (38,1 per cento).

<sup>12</sup> Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

<sup>13</sup> Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la nomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.

<sup>14</sup> Stima segnalata da Eurostat con bassa affidabilità.

Con riferimento al tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni, la Calabria (47,0 per cento), come del resto quasi tutte le regioni italiane, anche nel 2022 si trova in una condizione peggiore rispetto alla media europea (74,6 per cento), ed è fanalino di coda nella graduatoria delle regioni europee. Se si escludono le altre regioni italiane, il tasso di occupazione della Calabria è di 11,8 punti percentuali più basso del valore minimo europeo, ovvero il 58,8 per cento osservato nella regione del Dytiki Makedonia (Grecia); il tasso di occupazione della Calabria è circa la metà del valore massimo, che si registra in Warszawski Stołeczny (Polonia), pari all'85,4 per cento (Figura 3.1).

Nel dominio Politica e istituzioni la partecipazione alle elezioni europee del 2019 varia in Europa tra il minimo del 18,7 per cento osservato nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo) e il massimo del 91,1 per cento nella regione Limburg (Belgio); la Calabria con il 44 per cento si colloca al 168° posto sulle 226 regioni per cui il dato è disponibile, 6,7 punti percentuali al di sotto della media europea. Per l'indicatore sulla propensione alla brevettazione la Calabria con 12 domande ogni milione di abitanti nel 2019 riporta un risultato pari alla decima parte della media Ue27 (126,1), collocandosi al 135° posto su 189 regioni; il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria<sup>15</sup>; il massimo, (894,7) si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi).

---

<sup>15</sup> North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PT).

**Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Calabria - Ultimo anno disponibile**

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCLIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	POLITICA E ISTITUZIONI	AMBIENTE	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
	Indicatore	Speranza di vita alla nascita (a) (i)	Mortalità infantile (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Partecipazione elettorale (b)	Rifiuti urbani prodotti (c) (d) (e)
Anno	2021	2021	2022	2022	2022	2022	2019	2019	2019
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	%	Kg per ab	Per milione di abitanti
Ue27	80,1	3,2	79,5	11,7	11,9	74,6	50,7 (f)	463,0 (h)	126,1
Italia	82,7	2,3	63,0	19,0	9,6	64,8	56,1	503,0	80,7
Sud	81,7	2,7	55,8	26,9	7,8	51,1	48,3	447,0	12,0
CALABRIA	81,7	3,9	56,6	28,2	8,5	47,0	44,0	403,0	12,0
Ranking sulle regioni Ue	86° (su 234)	188° (su 234)	223° (su 234)	225° (su 228)	147° (su 233)	233° (su 234)	168° (su 226)	38° (su 139)	135° (su 189)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,4; Comunidad de Madrid (ES)	1,1; Kärnten (AT)	98,5; Praha (CZ)	3,1; Overijssel (NL)	38,1; Stockholm (SE)	85,4; Warszawski Stołeczny (PL)	91,1; Prov. Limburg (BE)	234,0; Świętokrzyskie (PL)	894,7; North Brabant (NL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	69,7; Severozapaden (BG)	9,6; Yugoiztochen (BG)	41,3; Região Autónoma dos Açores (PT)	28,3; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severozitochen (BG)	58,8; Dytiki Makedonia (EL)	18,7; Região Autónoma dos Açores (PT)	926,0; Algarve (PT)	0,0; (g)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,2; Provincia Autonoma di Trento	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1; Lazio	9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	67,7; Umbria	355,0; Basilicata	197,0; Emilia-Romagna
Peggior valore regionale (regioni italiane)	80,9; Campania	3,9; Calabria	52,4; Sicilia	32,4; Sicilia	6,3; Sicilia	46,2; Sicilia	36,2; Sardegna	664,0; Emilia-Romagna	6,3; Basilicata

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

(e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

(f) Ue28.

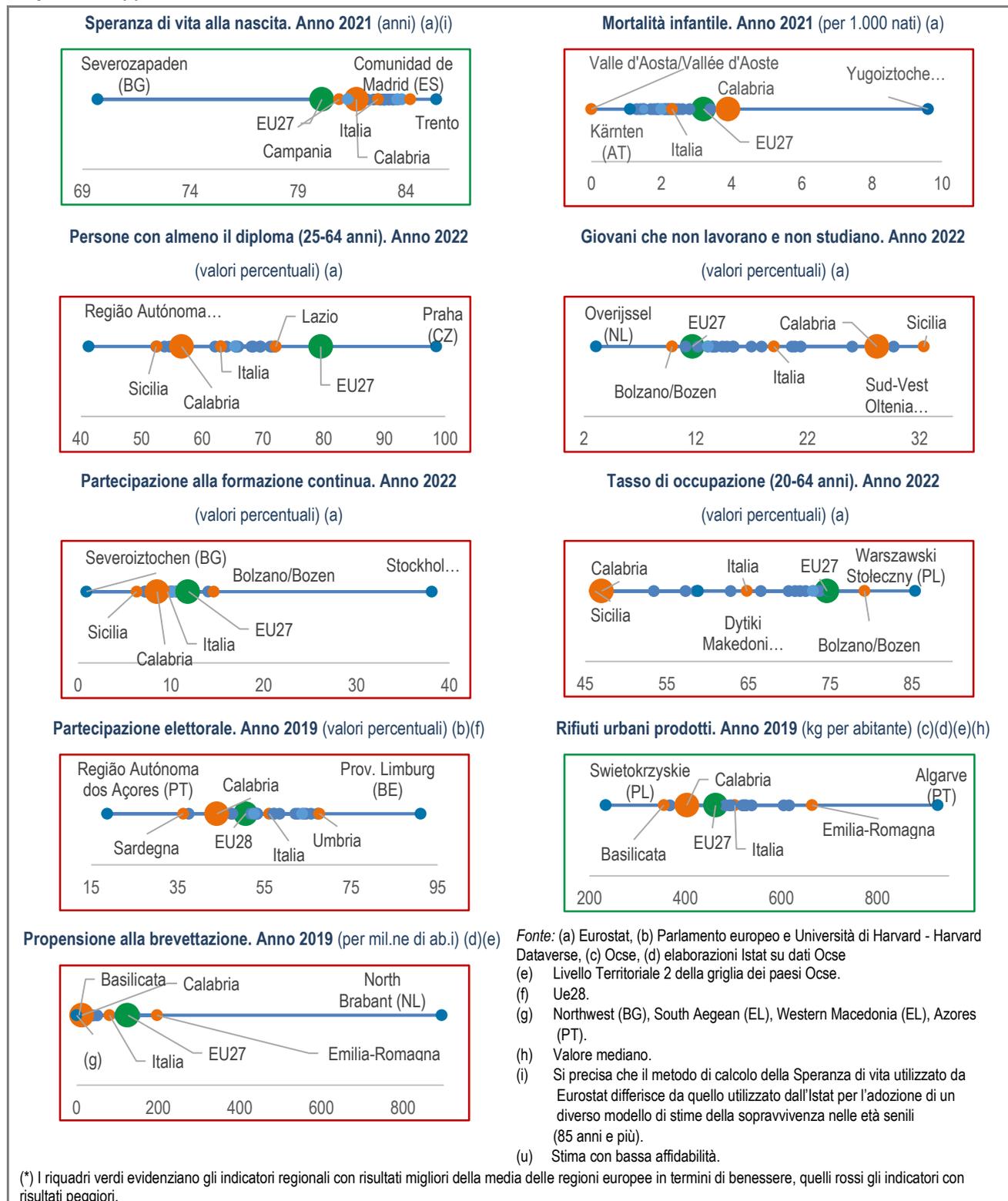
(g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PT).

(h) Valore mediano.

(i) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

**Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Calabria - Ultimo anno disponibile (\*)**



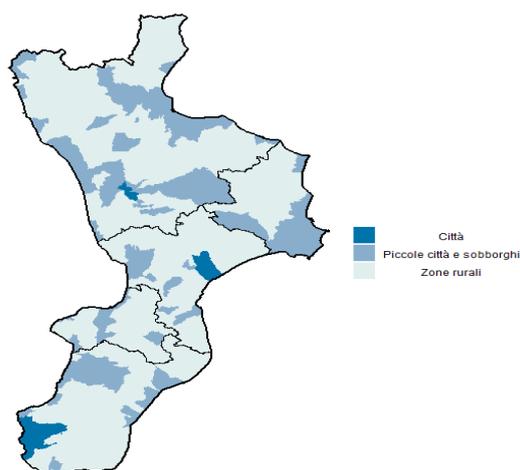
## 4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa del territorio della Calabria comprende 404 Comuni, 4 Province e una Città metropolitana. Gli insediamenti urbani si caratterizzano per la prevalenza di piccole città e sobborghi e la bassa incidenza di Comuni intermedi, periferici e ultraperiferici (Figure 4.1 e 4.2). La popolazione della regione nel 2023 è inferiore ai 2 milioni di abitanti e rappresenta il 3,1 per cento della popolazione nazionale (Tavola 4.3). L'economia regionale si connota per un sistema produttivo con una forte vocazione agricola. Nel 2020 valore aggiunto complessivo generato ammonta a 28.109 milioni di euro (valori correnti), pari al 1,9 per cento del valore aggiunto nazionale e a 14.973 euro per abitante (Tavola 4.4).

### IL TERRITORIO

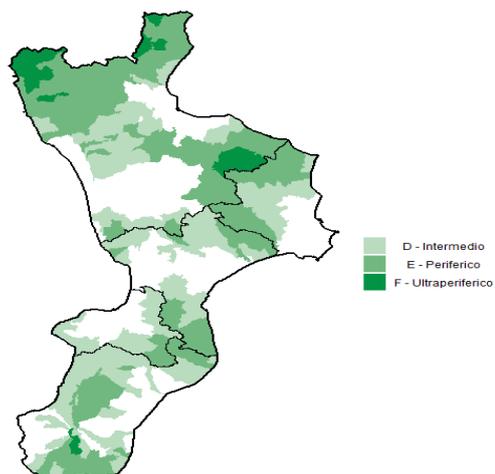
L'organizzazione territoriale degli insediamenti abitativi della Calabria è caratterizzata dalla prevalenza di zone rurali (Figura 4.1). Qui risiede il 35,3 per cento della popolazione, mentre il 17,4 per cento vive in città, una quota pari alla metà delle medie dell'Italia (35,1 per cento) e del Mezzogiorno (35,4 per cento). Il rimanente 47,4 per cento risiede, invece, in piccole città e sobborghi (Tavola 4.1). Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, più di due terzi dei comuni calabresi (69,3 per cento) ricadono in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche (aree interne), a fronte di un livello medio nazionale pari al 48,5 per cento (67,4 per cento la media del Mezzogiorno) (Tavola 4.2). In Calabria la popolazione residente nei comuni polo e cintura raggiunge una percentuale del 55,6 per cento del totale. Tale quota è più bassa minore rispetto al dato del Mezzogiorno (63,8 per cento) e, soprattutto, a quello dell'Italia (77,3 per cento). Anche la densità di unità locali (u.l.) delle imprese in Calabria è più bassa: nella regione le u.l. sono in media 7,7 per km<sup>2</sup>, nel Mezzogiorno sono 10,9, in Italia 15,9.

**Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Calabria. Anno 2020**



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

**Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Calabria. Anno 2020**



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

**Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Calabria. Ultimo anno disponibile**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Cosenza	1	9,5	170,7	35	55,4	12,2	114	35,1	2,7	150	36,4	6,5
Catanzaro	1	24,9	61,9	8	29,9	23,7	71	45,2	4,6	80	18,5	9,7
Reggio di Calabria	1	33,0	44,9	24	40,8	21,0	72	26,2	2,7	97	28,1	9,6
Crotone	-	-	-	6	70,2	10,2	21	29,8	2,4	27	8,8	5,4
Vibo Valentia	-	-	-	10	49,6	25,9	40	50,4	4,3	50	8,2	8,3
<b>CALABRIA</b>	<b>3</b>	<b>17,4</b>	<b>62,0</b>	<b>83</b>	<b>47,4</b>	<b>15,0</b>	<b>318</b>	<b>35,3</b>	<b>3,1</b>	<b>404</b>	<b>3,1</b>	<b>7,7</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>109</b>	<b>35,4</b>	<b>62,0</b>	<b>736</b>	<b>47,9</b>	<b>13,8</b>	<b>1.706</b>	<b>16,8</b>	<b>2,9</b>	<b>2.551</b>	<b>33,8</b>	<b>10,9</b>
<b>Italia</b>	<b>255</b>	<b>35,1</b>	<b>105,1</b>	<b>2.606</b>	<b>47,8</b>	<b>21,7</b>	<b>5.040</b>	<b>17,0</b>	<b>3,8</b>	<b>7.901</b>	<b>100,0</b>	<b>15,9</b>

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)  
(e) Popolazione al 31 dicembre

**Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Calabria. Ultimo anno disponibile**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	Comuni aree interne (a)			Comuni polo e cintura (a)			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2020	2021	2020	2020	2021	2020	2020	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
	Cosenza	105	48,8	4,1	45	51,2	12,6	150	36,4
Catanzaro	57	36,8	5,2	23	63,2	17,7	80	18,5	9,7
Reggio di Calabria	69	45,6	5,9	28	54,4	17,5	97	28,1	9,6
Crotone	22	42,3	3,1	5	57,7	10,5	27	8,8	5,4
Vibo Valentia	27	40,6	5,5	23	59,4	12,0	50	8,2	8,3
<b>CALABRIA</b>	<b>280</b>	<b>44,4</b>	<b>4,6</b>	<b>124</b>	<b>55,6</b>	<b>14,3</b>	<b>404</b>	<b>3,1</b>	<b>7,7</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>1.718</b>	<b>36,2</b>	<b>5,4</b>	<b>832</b>	<b>63,8</b>	<b>23,7</b>	<b>2.550</b>	<b>33,8</b>	<b>10,9</b>
<b>Italia</b>	<b>3.834</b>	<b>22,7</b>	<b>5,4</b>	<b>4.069</b>	<b>77,3</b>	<b>31,0</b>	<b>7.903</b>	<b>100,0</b>	<b>15,9</b>

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)  
(e) Popolazione al 31 dicembre

## LA POPOLAZIONE

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente in Calabria si attesta a oltre 1,8 milioni (Tavola 4.3). La dinamica demografica, effetto combinato della componente naturale e migratoria, rimane negativa, in linea con il calo in atto dal 2008 nella regione e dal 2014 a livello nazionale. In Calabria la diminuzione è più accentuata rispetto all'Italia. Più in dettaglio, dal 1° gennaio 2020 a oggi, la popolazione della Calabria diminuisce di 52.810 unità, pari al -2,8 per cento, a fronte di un decremento nazionale dell'1,3 per cento (Tavola 4.3).

Rispetto al 2022, Crotone ha la riduzione più accentuata (vicina al -4 per cento), mentre i cali delle altre province sono di entità simile alla media regionale. Con riferimento al 2022 (ultimo anno disponibile), alla componente naturale fortemente negativa (il tasso di crescita naturale è pari a -5,1 per mille) si aggiunge la componente migratoria (-2,5 per mille). Questo determina nel 2022 una flessione complessiva della popolazione residente in Calabria (-7,7 per mille), di maggiore intensità nelle province di Crotone (-9,7 per mille) e Reggio di Calabria (-9,5 per mille). La provincia di Cosenza registra a minore perdita nell'ultimo anno grazie principalmente al sostanziale pareggio dei flussi migratori.

La popolazione straniera residente in Calabria è pari al 5,1 per cento della popolazione totale, 3,5 punti percentuali in meno della media nazionale. L'incidenza maggiore si osserva nella provincia di Reggio di Calabria (5,6 per cento), la più bassa a Vibo Valentia (4,5 per cento). La struttura per età della Calabria, descritta dalla popolazione tra 0 e 14 anni, dagli anziani (65 anni e più) e dalle persone in età lavorativa (15-64 anni), presenta una lieve maggiore incidenza della popolazione più giovane (0-14 anni) e una minore incidenza della classe 65 e più, in linea con il quadro della ripartizione. Pertanto, l'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, in Calabria è meno accentuato (184,1 per 100) rispetto alla media nazionale (193,3 per cento). Le province di Cosenza e Catanzaro presentano il maggiore squilibrio intergenerazionale, con indici di vecchiaia pari, rispettivamente, a 194,8 e 193,1; Crotone è la provincia con il minore squilibrio 156,3 (Figura 4.3). In Calabria nel 2022 il numero medio di figli per donna (1,28) è più alto della media nazionale (1,24) e di quella del Mezzogiorno (1,26). L'indicatore presenta un'elevata variabilità sul territorio, passando da 1,23 nelle province di Catanzaro e Cosenza a 1,44 in quella di Crotone.

**Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Calabria. Ultimo anno disponibile.**

Province REGIONE Ripartizione	Popolazione residente (a) (c)			Tassi (b) (d)			Popolazione residente (a) (c)			Numero medio di figli per donna (a)
	Totale	Variazione (e)	Straniera	Crescita totale	Naturale	Migratorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	
	2023	2020-2023	2023	2022			2023			2022
	v.a.	var. %	per 100 residenti	per 1.000 residenti			per 100 residenti			v.a.
Cosenza	670.943	-2,8	5,0	-5,4	-5,5	0,1	12,3	63,7	24,0	1,23
Catanzaro	341.008	-2,4	4,9	-7,8	-5,2	-2,6	12,5	63,4	24,1	1,23
Reggio di Calabria	517.202	-2,6	5,6	-9,5	-5,0	-4,5	13,3	63,5	23,2	1,31
Crotone	161.981	-3,9	5,1	-9,7	-3,7	-6,0	14,1	63,8	22,1	1,44
Vibo Valentia	150.166	-2,9	4,5	-9,2	-5,2	-4,0	12,7	63,6	23,8	1,28
<b>CALABRIA</b>	<b>1.841.300</b>	<b>-2,8</b>	<b>5,1</b>	<b>-7,7</b>	<b>-5,1</b>	<b>-2,5</b>	<b>12,8</b>	<b>63,6</b>	<b>23,6</b>	<b>1,28</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>19.807.730</b>	<b>-1,9</b>	<b>4,2</b>	<b>-6,3</b>	<b>-4,8</b>	<b>-1,5</b>	<b>12,8</b>	<b>64,2</b>	<b>23,0</b>	<b>1,26</b>
<b>Italia</b>	<b>58.850.717</b>	<b>-1,3</b>	<b>8,6</b>	<b>-3,0</b>	<b>-5,4</b>	<b>2,4</b>	<b>12,5</b>	<b>63,4</b>	<b>24,1</b>	<b>1,24</b>

Fonte: (a) Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale

(c) Popolazione al 1° gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.

(d) Dati provvisori.

(e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

## L'ECONOMIA

Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e primo anno della pandemia, l'economia calabrese ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 28.109 milioni di euro (valori correnti), l'1,9 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 14.973 euro per abitante, un valore di molto inferiore rispetto a quello medio nazionale (25.272 euro per abitante) e anche più basso di quello del Mezzogiorno (16.721 euro per abitante) (Tavola 4.4, Figura 4.4). Anche in termini di valore aggiunto per occupato (pari a circa 47 mila euro), che rappresenta una misura di produttività, la regione registra valori più bassi rispetto alle medie di confronto (circa 50 mila euro nel Mezzogiorno e circa 60 mila in Italia).

Il più alto valore aggiunto in termini pro-capite (per abitante e per occupato) si osserva a Catanzaro, dove si superano i 17 mila euro per abitante e i 50 mila euro per occupato; entrambi gli indicatori mostrano livelli più alti della media regionale anche a Reggio di Calabria (rispettivamente pari a 15 mila euro e 48 mila euro). All'estremo opposto si collocano Cosenza e Vibo Valentia, entrambe con un valore aggiunto per abitante inferiore a 14 mila euro.

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo, che in Calabria presenta una spiccata vocazione. Nel settore dei servizi la quota di occupati è pari al 73,5 per cento, un dato allineato sia al dato ripartizionale che a quello medio italiano. È molto meno rilevante il peso dell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) pari al 6,7 per cento dell'occupazione regionale, un livello inferiore anche nel confronto con il dato di ripartizione (11,5 per cento). Vibo Valentia, Reggio di Calabria e Crotone sono le province in cui l'occupazione nel settore agricolo supera i valori medi regionali, attestandosi oltre il 15 per cento degli occupati (il valore più alto si osserva a Vibo Valentia dove si arriva al 16,3 per cento degli occupati, 12,7 punti percentuali in più della media Italia). Quelle di Catanzaro e Cosenza, con quote di occupati pari rispettivamente al 77,1 e al 74,3 per cento, presentano invece economie più orientate ai servizi rispetto alla media regionale e nazionale (73,5 e 73,3 per cento) e - nel caso della provincia di Catanzaro - anche con riferimento al Mezzogiorno (74,7 per cento).



**Tavola 4.4 - Indicatori economici per provincia. Calabria. Anno 2020**

Province <b>REGIONE</b> Ripartizione	Specializzazione produttiva (a)						U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c)	
	Valore aggiunto (a)		Agricoltura	Industria in senso stretto (d)	Servizi	Unità locali (u.l.) (b)		Dimensione media u.l. (b)
	€ per abitante	€ per occupato	per 100 occupati			per 1.000 residenti (15-64 anni)		addetti per u.l.
Cosenza	13.682	43.973	12,7	6,8	74,3	100,7	2,5	28,4
Catanzaro	17.381	50.668	9,0	6,7	77,1	106,8	2,6	28,8
Reggio di Calabria	15.385	48.241	15,4	5,9	72,2	92,1	2,5	28,2
Crotone	14.905	48.319	15,2	8,8	69,2	89,3	2,6	26,5
Vibo Valentia	13.931	44.181	16,3	7,2	70,0	98,1	2,4	24,9
<b>CALABRIA</b>	<b>14.973</b>	<b>46.888</b>	<b>13,2</b>	<b>6,7</b>	<b>73,5</b>	<b>98,2</b>	<b>2,5</b>	<b>28,0</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>16.721</b>	<b>49.704</b>	<b>6,9</b>	<b>11,5</b>	<b>74,7</b>	<b>105,2</b>	<b>2,9</b>	<b>28,7 (e)</b>
<b>Italia</b>	<b>25.272</b>	<b>60.195</b>	<b>3,6</b>	<b>16,9</b>	<b>73,3</b>	<b>127,6</b>	<b>3,6</b>	<b>31,5</b>

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it)  
 (d) Industria escluso il settore delle Costruzioni  
 (e) Il dato si riferisce alla ripartizione Sud, al netto delle Isole

## Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

**Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

**Aree interne:** aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

**Densità delle Unità locali:** rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km<sup>2</sup> del territorio di riferimento.

**Grado di urbanizzazione:** classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km<sup>2</sup> e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km<sup>2</sup> e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

**Impresa:** unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

**Impresa attiva:** impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

**Indice di vecchiaia:** rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

**Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale):** somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

**Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021):** persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

**Popolazione residente:** popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

**Popolazione straniera residente:** popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

**Saldo migratorio totale:** differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

**Tasso di crescita naturale:** differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

**Tasso di crescita totale:** somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

**Tasso migratorio totale:** rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

**Unità locale:** luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

**Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza:** classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

**Valore aggiunto:** saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

**Variatione assoluta:** differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

**Variatione percentuale:** rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

## Avvertenze

### SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (\*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

### COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

### RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

## Nota metodologica

### CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

### CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

### CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

### CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km<sup>2</sup> (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone

a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

## BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

## COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'aggiornamento delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset.

## TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

## PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Giulia De Candia, Stefania Taralli [best@istat.it](mailto:best@istat.it)